

In CERCA di Perle PREZIOSE

Mt 13,45



CHIESA DI
PADOVA

2015-2016



In cerca di perle preziose

Mt 13,45

Orientamenti pastorali 2015-2016

x la pastorale

6

• 2015

La persona al centro dell'agire ecclesiale

Al Convegno di Verona **la Chiesa italiana scelse di mettere al centro della propria pastorale la persona**, con gli ambiti che ne costituiscono l'identità. Già allora si parlò di «Chiesa missionaria»: per non rimanere chiusi a ragionare della cura pastorale in termini produttivi ed efficientistici, la Chiesa italiana decise di mettere al centro della missione la persona umana. In questi anni si è cercato di pensare a ciò che la caratterizza e la sfida, toccando gli ambiti della cittadinanza, della fragilità, degli affetti, del lavoro, della festa, dell'educazione e della trasmissione della fede. [...]

In questo modo, gli ambienti quotidianamente abitati, come la famiglia, l'educazione, la scuola, il creato, la città, il lavoro, i poveri e gli emarginati, l'universo digitale e la rete, sono diventati quelle "periferie esistenziali" che s'impongono all'attenzione della Chiesa italiana quale priorità in cui operare il discernimento, per accogliere l'urgenza missionaria di Gesù. Un simile discernimento può realizzarsi lungo **5 vie, suggeriteci da Papa Francesco** nella *Evangelii gaudium*. Queste azioni, che riconoscono l'urgenza di mettersi attivamente e insieme in movimento, esprimono in modo sintetico il desiderio e la volontà della Chiesa di contribuire al dischiudersi dell'umanità nuova dentro la complessità della nostra epoca, indicando nello stesso tempo una direzione da intraprendere: **uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare**. Cinque verbi che non si accostano semplicemente l'uno all'altro, ma si intrecciano tra loro e percorrono trasversalmente gli ambienti che quotidianamente abitiamo.

In Gesù Cristo il nuovo umanesimo

Una traccia per il cammino verso il *5° Convegno ecclesiale nazionale*,
Firenze, 9-13 novembre 2015, pp. 44-46

Indice

Parte introduttiva

La parola del Vescovo	5
Presentazione	7
La Parola che ispira l'anno pastorale	9
L'immagine	10

PRIMA PARTE

Linee portanti degli Orientamenti pastorali 2015-2016 13

1. Consolidati nel Bene...	13
2. ... per un nuovo cammino	16
3. La struttura dell'anno pastorale	21
PRIMA FASE	21
SECONDA FASE	23

SECONDA PARTE

Contributi 27

I. Il nuovo cammino dell'IC dei ragazzi: il "quarto tempo"	29
a. <i>Mistagogia ovvero entrare nel mistero di Cristo</i>	29
b. <i>Per aprire un cantiere sul quarto tempo dell'IC dei ragazzi</i>	33
II. Per una revisione dei vicariati in rapporto al territorio	37
a. <i>Il cammino che abbiamo compiuto</i>	37
b. <i>Criteri per impostare e avviare una revisione dei vicariati</i>	41
III. Una nuova presenza della Chiesa sul territorio: le UP in Diocesi	45
IV. Coordinamento Vicariale per la Gestione Economica (CVGE)	57

Calendario diocesano 63

La parola del Vescovo

A tutte le comunità cristiane della Chiesa che è in Padova rivolgo un saluto di pace, in un abbraccio di gratitudine!

Sono contento di consegnarvi gli *Orientamenti pastorali 2015-2016* come frutto di un'elaborazione sinodale iniziata con l'*Incontro congiunto* di sabato 7 febbraio 2015 e portata a maturazione nelle successive sessioni di lavoro del *Consiglio pastorale diocesano*.



Davvero essi riflettono il volto della nostra Chiesa, rappresentano il suo camminare insieme, raccontano la sua passione per il Vangelo.

Le suggestive immagini della duplice parabola che sarà «*lampada per i suoi passi*» ispirano fiducia e incoraggiano a uscire, a mettersi alla ricerca. Un “tesoro nascosto” e una “perla di grande valore” richiamano simbolicamente l’oggetto verso cui si muovono e convergono fatiche, aneliti e iniziative della nostra Chiesa di Padova.

Nel momento in cui avviene il passaggio di testimone nell’esercizio del ministero episcopale intendo indicare e desiderare con questa amata Chiesa di Padova nient’altro che quel “tesoro” e quella “perla”. La parabola evangelica svela questi simboli: «*Il regno dei cieli è simile a...*».

Auguro a tutte le comunità cristiane di dare voce e corpo a questa “somialtanza”, in particolare nel corso del nuovo anno 2015-2016, camminando insieme secondo la progettualità pastorale maturata in questo tempo:

- la sinodalità quale volto della nostra Chiesa,
- l'*Iniziazione cristiana* come cuore pulsante della missione affidataci,
- l’ascolto attento e profondo del territorio dove ulteriormente cercare il “tesoro” e la “perla di grande valore”.

Con un saluto benediciente

il vostro **Vescovo Antonio**

Padova, 13 giugno 2015

Presentazione

L'anno pastorale che si apre è segnato da un passaggio importante per la nostra Chiesa diocesana. In questi mesi abbiamo salutato e ringraziato il Vescovo Antonio, che ha concluso il suo servizio di pastore in mezzo a noi. È un'occasione propizia per far memoria di più di 25 anni di cammino diocesano, dove sempre più si è inverte quel volto di "Chiesa sinodale" che ha caratterizzato il ministero episcopale del Vescovo. Da parte nostra restiamo fedeli all'invito a una fervida preghiera, *«perché il Signore mandi un pastore che possa guidare la nostra Chiesa locale secondo il Suo cuore»*.

Il passaggio che si apre, nell'attesa del nuovo Vescovo, non è un tempo sospeso, ma chiede di essere abitato operosamente e di guardare, con simpatia e voglia di osare, le novità che si stanno aprendo nel vissuto pastorale. In particolare quelle riguardanti il nuovo cammino di *Iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi* e il discernimento su quanto sta chiedendo il *territorio alle nostre comunità*.

Gli *Orientamenti pastorali*, qui presentati, sono un invito a metterci *«in cerca di perle preziose»*.

Non è un punto a capo, perché è lo stesso sguardo che lo scorso anno ha contemplato e goduto di tutto il *«bene che c'è tra noi»*. Un bene che c'è e chiede di "essere consolidato". Consolidare non significa trattenere per sé o peggio nascondere, ma rendere tale bene davvero solido, perché possa essere condiviso, trafficato, moltiplicato con e per tutti. Diventa stile di una Chiesa che coraggiosamente guarda avanti con fiducia e speranza.

Mettersi *«in cerca di perle preziose»* significa anche lasciare le vie note per sperimentarne di nuove, anche con il rischio calcolato di sbagliare al punto di rimanere disorientati e smarriti. Siamo chiamati a essere una Chiesa estroversa, pronta a ritrovare se stessa fuori da sé: un atteggiamento di fondo da consolidare, come esigenza di testimonianza efficace al Vangelo.

Quanto finora detto vale in particolare se vogliamo cercare perle preziose con le "nuove generazioni". Solo se sapremo assumere il punto di vista di chi si sta affacciando alla vita, ci lasceremo sorprendere dalla novità di cui sono naturalmente apportatori e riconoscere l'inedita pagina di Vangelo che possono annunciare.

Mettersi *«in cerca di perle preziose»* è infine un impellente necessità che si avverte nell'ambito sociale e politico. È vivere e testimoniare il primato della

persona umana, un *nuovo umanesimo* che renda non negoziabile il rispetto e l'accoglienza di ogni uomo perché immagine di Dio.

Ogni comunità cristiana sia pronta perciò a uscire da sé, perché conscia che non è lei il fine del suo esistere. Una comunità che sa testimoniare e diffondere la speranza, in un contesto laico di convivenza civile, è un sogno che riguarda tutti e solo nella sua attuazione si edifica il bene comune.

Il nuovo Vescovo trovi la Chiesa di Padova intenta a rendere grazie al Signore del tanto bene che c'è, sollecita nel maturare uno stile di comunione e corresponsabilità, decisa a perseverare sulla via del rinnovamento.

Il presente sussidio degli *Orientamenti pastorali 2015-2016* è così composto:

- la **parte introduttiva** con alcuni apporti di inquadramento degli *Orientamenti pastorali*: la parola del Vescovo, la presentazione da parte della Presidenza del Consiglio pastorale diocesano, la Parola di Dio che ci accompagnerà lungo questo anno, l'immagine con il commento;
- la **I parte** con gli aspetti principali per comprendere la proposta degli *Orientamenti pastorali*: le componenti fondamentali, la struttura dell'anno pastorale in due fasi, con i passaggi e gli eventi che le caratterizzano;
- la **II parte** con alcuni contributi;
- il **calendario diocesano**.

Anche quest'anno il lavoro più consistente e più creativo spetta alle comunità cristiane, sia a livello di parrocchia e di unità pastorale sia di vicariato.

Gli *Uffici diocesani* sono impegnati a offrire mediazione e sostegno ai vicariati, alle unità pastorali e alle parrocchie come anche ad accogliere da essi segnalazioni e proposte ulteriori.

Buon anno pastorale!

la Presidenza del Consiglio pastorale diocesano

La Parola che ispira l'anno pastorale

Vangelo secondo Matteo

¹Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. ²Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. ³Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: [...] ⁴⁴«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. ⁴⁵Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va **in cerca di perle preziose**; ⁴⁶trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».

Mt 13,1-3. 44-46

IN CERCA di PERLE PREZIOSE

Mt 13,45



L'immagine

di Andrea Nante

Anche quest'anno abbiamo chiesto all'artista spagnolo Javier Zabala di dare forma e colore al tema degli *Orientamenti pastorali*. È stata volutamente scelta una continuità visiva per esprimere la continuità del cammino della Diocesi e l'esigenza di consolidare i passi compiuti.

Riconosciamo la tavolozza cromatica dalle tinte vivaci e dagli accordi accesi con cui è dipinto il piccolo borgo, le nette linee geometriche delle costruzioni, le sagome che in sintesi richiamano la moltitudine e la varietà dei membri del popolo di Dio, provenienti da ogni luogo e da ogni via.

La prospettiva è però cambiata ed ecco la novità che appare attraverso un'altra veduta: le linee oblique delle case e dei tetti ci fanno scoprire altri spazi, e ci consentono di entrare nei luoghi più aperti e ariosi, come la grande piazza dove si raduna e incontra la gente, e nel fitto abitato in cui a volte il silenzio sembra essere l'unico suono.

Lo sguardo va però oltre: da un lato ci porta addirittura all'interno di alcune case e dall'altro si allarga sul paesaggio, su quel territorio vasto e ricco che caratterizza la nostra Diocesi. Insieme, questi ambienti, evocano il mercato in cui si può scoprire la perla preziosa e il campo in cui è nascosto il tesoro come raccontano le due parabole evangeliche che danno luce all'anno pastorale.

I diversi piani con cui si compone l'immagine non bastano tuttavia a spiegare il cambio di prospettiva.

In primissimo piano una persona di spalle è appena uscita dalla sua casa e si sta dirigendo verso la piazza: può rappresentare ognuno che giunge, anche il nuovo Vescovo... Lo anima un movimento che percepiamo anche nelle tante altre persone, adulti e più giovani, che popolano questi spazi; un dinamismo che esprime desiderio e ricerca.

La porta della casa sulla destra è aperta, come pure è aperta quella della chiesa che vorremmo identificare con la nostra Cattedrale, ma che nel contempo associamo alle tante nostre chiese. È anche la porta giubilare della Misericordia. Casa e chiesa hanno porte spalancate per invitarci ad andare incontro al mondo e alla storia come ci indica Papa Francesco.

La Misericordia – “tesoro nascosto” e “perla di grande valore” – scoperta e raggiunta è una porta spalancata di luce, ed è anche quel rosone luminoso che rendono le pareti come dei passaggi e preparano all'incontro.

Tutto, dalla tavolozza alle linee geometriche fino alle sagome delle persone, svela la com-posizione affascinante della Vita...

Obiettivo dell'anno pastorale 2015-2016 è “**con-solidare**” il vissuto e l'azione pastorale della nostra Chiesa di Padova e **continuare il cammino nella novità del nuovo anno pastorale**.

Per questo le linee portanti degli *Orientamenti pastorali* comprendono questa duplice dinamica:

- 1. Con-solidati nel Bene...**
- 2. ... per un nuovo cammino**

Il **tema dell'anno**, tratto da una breve parabola, ha valenza simbolica ed evocativa: ***In cerca di perle preziose*** (Mt 13,45).

1. Con-solidati nel Bene...

a. provenienti da...

L'anno pastorale 2014-2015 è stato ritmato sul motivo paolino: «*il bene che c'è tra noi*». Le comunità parrocchiali, nel contesto del vicariato, hanno potuto riconoscere, ricevere e costruire una quantità inaspettata di “bene”. In questo modo è stato possibile «*allargare lo sguardo alle nuove generazioni*», prospettiva con cui gli *Orientamenti pastorali* hanno incoraggiato ad aprirsi al futuro. Il bene raccolto e raccontato è un potenziale che dà fiducia e speranza e incoraggia le comunità a camminare ancora, più motivate e più solerti.

In vista dell'anno pastorale 2015-2016 nel *Consiglio pastorale diocesano* è maturata **l'esigenza di “con-solidare” tutto questo bene, nel senso di coinvolgere tutti nella comunità, attivando una pastorale “generativa”**.

Il Bene – ogni bene – va ancora cercato e raccolto. Questo appello proviene dalle due parabole evangeliche del tesoro nascosto e della perla di grande valore, raccontate da Matteo al capitolo 13 del suo Vangelo. Le comunità sono invitate a entrare in forma rinnovata e secondo le loro reali possibilità in questa dinamica di uscita: «*in cerca di perle preziose*».

La pastorale nella sua globalità è finalizzata a tale ricerca. Così si “con-solida” la vita e la testimonianza della comunità cristiana.

Il campo con il tesoro nascosto può essere ovunque. La perla di grande valore va cercata dappertutto.

Molte delle fatiche in pastorale possono essere rappresentate dal trovare e nascondere dell'uomo della prima parabola che poi sceglie di vendere ciò che possiede per comprare il campo dove è stato scoperto il tesoro. Così pure nella seconda parabola il mercante che, mettendosi alla ricerca di perle preziose, ne trova una di grande valore per cui vende ciò che ha per comprarla, indica con efficacia come va ripensata l'azione pastorale oggi.¹

In Diocesi a tutti i livelli emerge sempre più impellente la necessità di essenzializzare, alleggerire e, di conseguenza, finalizzare in base a criteri di priorità, il vissuto pastorale delle nostre comunità. È un impegno di tutti: degli *Organismi di comunione*, delle équipes degli operatori pastorali, dei ministri ordinati.

b. con tre progettualità...

Che cosa, in particolare, è necessario “con-solidare”, sviluppando convergenza e condivisione, per continuare il cammino intrapreso?

Dal percorso finora compiuto emergono tre progettualità. La Diocesi si è sentita molto provocata lungo queste tre traiettorie: costituiscono il suo aprirsi, il suo andare in uscita, il suo esplorare, ma molto anche il suo ricevere e imparare e, dunque, il suo condividere.

In questo la Chiesa di Padova si riconosce nell'uomo e nel mercante delle parabole. C'è un bene in queste tre progettualità da con-solidare nel momento stesso in cui esse si sviluppano, un tesoro in parte ancora nascosto e da scoprire, una perla di grande valore da acquisire ulteriormente:

- La **sinodalità**: concretamente sperimentata negli *Organismi di comunione* e nei gruppi-équipe-coordinamenti di operatori pastorali; inoltre, a livello più strutturale, nelle unità pastorali e nei vicariati.

¹ Il testo a colori in questa prima parte fa diretto riferimento alle due parabole scelte come Parola che ispira l'anno pastorale. Può essere utilizzato anche come commento attualizzato di Mt 13,1-3. 44-46.

- **L'Iniziazione cristiana**: con la costruzione dei “quattro tempi” del nuovo cammino per i fanciulli e i ragazzi, ispirato al Catecumenato; con il coinvolgimento della comunità e dei suoi diversi operatori; con l'accompagnamento dei genitori.
- Il **rapporto con il territorio**: la comunità cristiana è sollecitata a reimpostare la propria azione pastorale, a ripensare la propria presenza, a instaurare nuove relazioni.

c. come Chiesa “con-solidata” in Cristo

Queste tre dinamiche risultano oggi inscindibili nel cammino della Chiesa di Padova. La invitano ad una maggiore disponibilità alla “conversione pastorale”. La sollecitano a innervare di “primo” e “secondo annuncio” tutta la vita pastorale. Nella prospettiva dell'*Anno santo* indetto da Papa Francesco la incoraggiano a collocarsi sempre più sulla scia del “Vangelo della misericordia”.

“Consolidare” richiama anche l'origine in cui sempre nuovamente radicarsi. «*Con-solidati nel Bene...*» allude alla solidità a cui la vita della Chiesa attinge.

Il «*Bene*» è al maiuscolo: **“con-solidati” in Cristo!** Ricomincia, in definitiva, sempre da lui il cammino. Ed egli “con-solida” la sua Chiesa nel momento stesso in cui le partecipa la sua novità.

In vista del 5° *Convegno ecclesiale nazionale* le Chiese in Italia sono impegnate a riscoprire «*in Gesù Cristo il nuovo umanesimo*».

Nel logo della Chiesa di Padova è indicato questo radicamento: Gesù Cristo rappresentato al centro nel segno della croce, “con-solida” la sua Chiesa.

Nello stesso tempo egli rappresenta anche l'origine e la fonte a cui la Chiesa di Padova attinge per allargare il proprio sguardo e aprirsi. Il logo sembra interpretare anche gli obiettivi dell'anno pastorale 2015-2016: *Con-solidati nel Bene... per un nuovo cammino*.

Nelle due parabole che ispirano il cammino dell'anno pastorale 2015-2016 il tesoro nascosto nel campo e la perla di grande valore indicano «*il Regno dei cieli*»: Gesù Cristo ne è all'origine e al centro!

2. ... per un nuovo cammino

a. con i passi ulteriori da compiere

Il cammino viene da lontano.

Le parabole del tesoro nel campo e della perla di grande valore descrivono un andare che comprende gioie e fatiche, libertà e coraggio, capacità di ascolto e di discernimento, obiettivi e scelte. All'orizzonte vi è il «*regno dei cieli*».

La Chiesa di Padova, dopo i passi compiuti, «*con-solidata nel Bene*», con l'anno pastorale 2015-2016, si predispone «*per un nuovo cammino*», per un tratto ulteriore del percorso già iniziato. Non si tratta di “voltare pagina” e neppure di cancellare i buoni passi già compiuti, ma di proseguire accogliendo e integrando le componenti di novità.

Una novità significativa e promettente sarà la venuta e l'incontro con il nuovo Vescovo a cui il Vescovo Antonio passerà il testimone: «*Consolidati nel Bene per un nuovo cammino*».

Il “nuovo” a cui ogni comunità è chiamata ad aprirsi comporta innanzitutto la disponibilità a rinnovarsi lungo il percorso, tenendo vivo il rapporto di fraternità con le altre comunità, in particolare dell'unità pastorale, e coordinandosi in vicariato. Lungo il cammino si sprigionano energie nuove.

Capita così al mercante della parabola: egli va, vende quello che ha e compra...

Le tre progettualità in cui è impegnata la Chiesa di Padova – sinodalità, *Iniziazione cristiana*, rapporto con il territorio – non solo presuppongono di essere consolidate, ma anche comportano una crescita e uno sviluppo che richiedono **disponibilità al cambiamento e apertura al nuovo**.

Ciascuna è tale se è caratterizzata dalle altre due: una **sinodalità** che non maturi nel processo di *Iniziazione cristiana* ha poco a che fare con l'essere Chiesa e la sua missione evangelizzatrice oggi, in questo territorio; così un'**Iniziazione cristiana** avulsa da uno stile sinodale e non attenta ai mutamenti socio-culturali che investono il territorio non ha futuro; a sua volta un **rapporto con il territorio** reso vano o strumentalizzato comprometterebbe il volto sinodale della comunità cristiana, porterebbe all'inefficacia della sua azione pastorale, ridurrebbe la ricchezza e la globalità dell'*Iniziazione cristiana*.

b. con gli eventi a cui aprirsi

L'anno pastorale 2015-2016 si presenta, inoltre, con il colore della novità per alcuni eventi a carattere nazionale e universale che non possono restare episodici o semplicemente celebrativi. A livello diocesano si cercherà di favorire un'adeguata integrazione di tali eventi nel cammino che stiamo percorrendo come Chiesa di Padova. Sarà, pure, attenzione e cura delle comunità e del vicariato collocarli nell'attuazione locale di questo cammino.

Si tratta insomma di consolidare questi apporti di novità al bene già incontrato e costruito:

- l'**Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi** sulla vocazione e la missione della famiglia oggi (ottobre 2013);
- il **V Convegno ecclesiale nazionale**, a Firenze dal 9 al 13 novembre: *In Cristo il nuovo umanesimo*;
- il **Giubileo della misericordia**, indetto da Papa Francesco (8 dicembre 2015 – 20 novembre 2016);
- l'**Anno della vita consacrata**, che si conclude;
- la **Giornata Mondiale della Gioventù (GMG)** a Cracovia nel luglio 2016, ma preceduta da appuntamenti particolari a livello diocesano (8-9-10 dicembre 2015; 18 giugno 2016).

Il *Consiglio pastorale diocesano*, nel chiedersi come vivere questi eventi e come integrarli nel cammino diocesano suggerisce di:

- riconoscere una “priorità” all'ordinarietà della pastorale, evitare ogni retorica dello “straordinario”, ricomporre invece gli eventi nel contesto “reale-quotidiano” e nella nella continuità del cammino;
- avere la sapienza pastorale di declinare gli eventi lungo le traiettorie della progettualità diocesana e finalizzandoli a essa;
- declinare i “temi” che saranno proposti da questi eventi, mostrandone il legame con le prospettive degli *Orientamenti pastorali*;
- incontrare e conoscere il “nuovo” Vescovo nei luoghi e nei tempi “reali” della nostra Chiesa;
- prospettare i “pellegrinaggi” alla Cattedrale nell'*Anno santo* come un convenire dal territorio dei vicariati, all'interno di un processo di conversione alla misericordia e attivando un impegno di verifica e testimonianza nelle opere di “misericordia”.

Lungo il decorso dell'anno pastorale, in considerazione dei tempi liturgici e nelle occasioni di incontro diocesano come l'**Assemblea diocesana**, l'**Incontro congiunto** e altre opportunità, saranno date indicazioni e verranno messi a disposizione sussidi e strumenti per comporre insieme le prospettive di questi eventi con il cammino pastorale diocesano.

c. nella cura dello stile di vita ecclesiale

Il *Consiglio pastorale diocesano* incoraggia innanzitutto a curare il “modo” con cui le nostre comunità dovrebbero predisporre al nuovo tratto di strada e, poi, percorrerlo.

«Per un nuovo cammino» rimanda a degli **atteggiamenti di fondo da coltivare e da sviluppare in un adeguato stile di vita**. Le comunità parrocchiali – tanto più se in unità pastorale – sono chiamate a dare consistenza e concretezza a questo intento.

I *Consigli pastorali* sono il luogo dove attivare il discernimento per elaborare, sostenere e, poi, verificare uno stile di vita cristiana proteso «per un nuovo cammino».

Lungo il percorso dell'anno pastorale in ogni comunità parrocchiale o unità pastorale, con il sostegno del vicariato, è necessario elaborare questa duplice indicazione:

- I. accogliere in profondità e discernere **il cambiamento già avviato**, avendo il coraggio della verifica e cercando di chiarire i dubbi e sciogliere le resistenze;
- II. andare oltre i passi compiuti e **guardare al “nuovo” con fiducia e sinodalmente**, accogliendo l'invito a cambiare, ad aprire le porte e uscire, in sintonia con l'appello di Papa Francesco, per mettersi in ascolto delle “periferie esistenziali”.

Sarà così possibile “consolidare” la progettualità in atto, rilevandone sviluppo, promesse, difficoltà, incertezze.

Questa cura dello stile di vita ecclesiale è anche un «processo» di crescita fortemente richiesto dalla triplice progettualità diocesana – sinodalità, *Iniziazione cristiana* e rapporto con il territorio – per rinnovare il volto della comunità cristiana e perché possa essere in sintonia con la “**gioia del Vangelo**” e **all'altezza di questo nostro tempo**.

La due parabole che ispirano l'anno pastorale esprimono efficacemente, nella complessità in cui viviamo, il senso, il valore e la responsabilità dello scoprire un tesoro nascosto, come anche del cercare e trovare una perla di grande valore. Queste parabole additano uno stile di vita cristiana declinato in stupore e gratuità, nella gioia della scoperta e nella disponibilità a coinvolgersi con tutto di sé.

d. per maturare come comunità che genera ed educa

La comunità cristiana è, per vocazione, “grembo che genera alla fede” e “comunità educante” a uno stile di vita cristiana. Lo è particolarmente per le “nuove generazioni”. Si spiega così anche l'attenzione suscitata in *Consiglio presbiterale* per la dimensione vocazionale nella pastorale.

Sarà decisivo lungo l'anno favorire l'incontro tra coloro che hanno il mandato ecclesiale di «*educare alla vita buona del Vangelo*».

La comunità ecclesiale è oggi fortemente chiamata a diventare sempre più “**comunità educante**” e a impegnarsi nell'attivare “**alleanze educative**” anche con le istituzioni e agenzie pubbliche a ciò deputate.

In particolare è importante aiutare le comunità, soprattutto gli operatori più direttamente dediti a educare e formare, ad avere a cuore tale azione generativa e a impegnarsi in una formazione permanente per adempiere tale responsabilità.

Nel corso dell'anno sono da prevedere **due incontri**: nella prima fase dell'anno pastorale per la “**comunità educante**”, ossia **un incontro del Consiglio pastorale con tutti i formatori-educatori-accompagnatori**; nella seconda fase dell'anno aprendo un secondo **incontro con le altre realtà che educano** sul territorio.

e. portando a compimento gli impegni assunti

Il nuovo anno pastorale permette di **portare a compimento gli impegni già presi** precedentemente, a livello parrocchiale come anche vicariale e diocesano:

- l'elaborazione del **IV tempo del nuovo cammino di Iniziazione cristiana** con il discernimento da compiere su buone prassi già attivate in Diocesi, possibilmente nella prima fase dell'anno pastorale (cfr. nella II parte i contributi, pp. 29-36);

- l'avvio nei vicariati del **Coordinamento vicariale per la Gestione economica** (CVGE) nell'autunno del 2015;
- il **“discernimento” in rapporto al territorio**: indicatori da riconoscere, centri di ascolto e attività di osservatorio da avviare e sostenere, rapporti e collaborazioni con le istituzioni pubbliche da far maturare;
- il **ripensamento dei vicariati** in rapporto alle unità pastorali e al territorio con revisione dei confini, conforme ai criteri elaborati nell'*Incontro congiunto* del 7 febbraio 2015 (cfr. nella II parte i contributi, pp. 37-43);
- una **verifica del nuovo cammino di Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi** per quanto riguarda il primo tempo (*prima evangelizzazione*) e il secondo tempo (*primo discepolato*), nella seconda fase dell'anno;
- l'**ascolto in rapporto alle nuove generazioni** come ulteriore sviluppo della seconda fase degli *Orientamenti pastorali 2014-2015* e in rapporto all'impostazione e allo sviluppo della **pastorale dei giovani** in Diocesi, cogliendo l'opportunità dell'itinerario verso e dopo la GMG (luglio 2016).

3. La struttura dell'anno pastorale

Prima fase (prima dell'*Incontro congiunto*)

In vicariato

- a. Il *Coordinamento pastorale vicariale* (CPV) programma l'**Incontro vicariale residenziale** (IVR), da tenere nell'arco di tempo tra settembre e novembre 2015. Questo incontro ha un carattere essenzialmente formativo. La modalità residenziale è la più adeguata per favorire il clima di collaborazione. In questa esperienza formativa il CPV è aiutato a cogliere in profondità lo spirito degli *Orientamenti pastorali* e così discernere le modalità di attuazione in vicariato. Sarà predisposto dal *Coordinamento diocesano di pastorale* (CDP) il sussidio per l'attuazione in vicariato.
- b. Al CPV è affidato il compito di costituire il nuovo organismo vicariale: il **Coordinamento vicariale per la gestione economica** (CVGE) e di accompagnarne i primi passi di attività, conforme alle *Norme per la costituzione e l'attività del CVGE*, riportate nella seconda parte (pp. 57-62).
- c. Il CPV è invitato a riprendere il discernimento operato nell'*Incontro congiunto* (7-02-2015) su «una revisione dei vicariati in rapporto al territorio», elaborando ulteriormente e applicando i cinque criteri enunciati: 1) sussidiarietà; 2) sostenibilità; 3) significatività delle dinamiche socio-culturali; 4) presenza e rapporti con le istituzioni; 5) relazioni. In forza dell'impegno maturato nell'*Incontro congiunto* la questione sarà ripresa a livello diocesano (cfr. nella *seconda parte*: pp. 37-43).

In parrocchia – in unità pastorale

- a. Le comunità parrocchiali iniziano la preparazione dell'anno pastorale 2015-2016 con la consegna degli *Orientamenti pastorali* che viene fatta nei giorni 22-23-24-26 giugno 2015.
- b. Nei *Consigli pastorali parrocchiali* e nei *Consigli pastorali* delle unità pastorali, è importante fare discernimento per identificare tempi, forme, modi e luoghi per l'**attuazione degli Orientamenti pastorali**.
- c. Nei *Consigli pastorali* si programma l'**incontro della “comunità educante”** in cui il *Consiglio pastorale* si ritrova con tutti gli educatori-formatori-accompagnatori che svolgono un compito di educazione alla fede nella

comunità. Per questo evento significativo sarà predisposto un sussidio dal CDP.

- d. Si suggerisce di impostare l'inizio dell'anno pastorale lasciando un **tempo adeguato per la formazione dei vari operatori pastorali e per la programmazione degli itinerari formativi**: i mesi di settembre e ottobre sono da dedicare a questa priorità. Lo si faccia in particolare per il nuovo cammino di **Iniziazione cristiana**, facendo partire gli itinerari dei vari tempi **all'inizio del mese di novembre**. In questo arco di tempo è da collocare anche l'**incontro della "comunità educante"**.

In Diocesi

- a. **L'Assemblea diocesana** è prevista per **sabato 17 ottobre 2015**.
- b. **L'Avvento**, in quest'anno pastorale, oltre a caratterizzarsi come "tempo forte" per la formazione e l'esercizio della carità nella comunità cristiana, vedrà l'inizio del **Giubileo della misericordia**. La *Caritas* diocesana offrirà in collaborazione con gli altri uffici diocesani ulteriori elementi per la programmazione pastorale. In Avvento riprende anche l'iniziativa pastorale "**Un attimo di pace**".
- c. L'apertura della **Porta santa** nella Basilica Cattedrale avverrà **domenica 13 dicembre**, conforme alle indicazioni della Bolla di indizione del **Giubileo straordinario della Misericordia**.

Incontro congiunto per gli Organismi di comunione diocesani

sabato 6 febbraio 2016

Consiglio pastorale diocesano, Consiglio presbiterale, Collegio dei vicari foranei, Coordinamento diocesano di pastorale, Presidenza della Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali

Seconda fase - dopo l'Incontro congiunto

In vicariato

- a. Il *Coordinamento pastorale vicariale* (CPV) è chiamato a impostare e coordinare due momenti particolari di questa seconda fase dell'anno pastorale:
1. Il **pellegrinaggio giubilare alla Porta santa** in Basilica Cattedrale, secondo il programma diocesano che prevederà il convenire per gruppi di vicariati nelle domeniche del tempo di Quaresima.
 2. La **verifica del nuovo cammino di Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi**, in particolare per il primo e secondo tempo (*prima evangelizzazione e primo discepolato*), secondo le indicazioni che saranno date nell'occasione dell'*Incontro congiunto*.
- b. Il CPV, in continuità e sviluppo dell'attenzione pastorale «*con lo sguardo che si allarga alle nuove generazioni*», programmerà, conforme alle indicazioni diocesane e nazionali, il coinvolgimento delle comunità parrocchiali all'**evento-itinerario della GMG**.
- c. A livello di vicariato si veda l'opportunità di un **discernimento in rapporto al territorio**, prima del periodo estivo 2016, coinvolgendo più soggetti, in particolare la *Caritas* con i *Centri di ascolto vicariali* e con la strumentazione offerta dagli altri *Uffici diocesani* di pastorale, in particolare l'*Ufficio diocesano di pastorale sociale e del lavoro*. Spetta al CPV progettare e programmare questo momento.

In parrocchia - in unità pastorale

- a. I *Consigli pastorali* predispongono a livello di comunità parrocchiale e di unità pastorale il **cammino spirituale del Giubileo della misericordia**, avendo particolare attenzione al **tempo della Quaresima**.
- b. I *Consigli pastorali* come sviluppo dell'**incontro della "comunità educante"** tenuto all'inizio dell'anno pastorale, programmano e organizzano un **incontro anche con tutte le realtà e le istituzioni** che, nell'ambito del territorio svolgono compiti educativi e possono entrare in alleanza educativa con la comunità cristiana. Anche per questo evento sarà predisposto uno "strumento di lavoro" da parte del CDP.

- c. Tutti coloro che sono coinvolti a livello di comunità parrocchiale o di unità pastorale nel **nuovo cammino di IC dei fanciulli e ragazzi** e nell'accompagnamento dei genitori saranno coinvolti dal *Consiglio pastorale* nella **verifica** prevista per questa seconda fase dell'anno.
- d. Prima del periodo estivo, il *Consiglio pastorale* preveda un momento di **verifica del cammino dell'anno pastorale**.

In Diocesi

- a. I **pellegrinaggi alla Porta santa** della Basilica Cattedrale nel *Giubileo della misericordia* si svolgeranno **nelle cinque domeniche di Quaresima per i vicariati della Diocesi**. In questa occasione i vicariati avranno anche il loro **incontro con il nuovo Vescovo**. Il cammino spirituale di questo tempo permetterà anche una rivisitazione delle opere di misericordia. Saranno offerti suggerimenti e strumentazione per impostare un adeguato itinerario giubilare. *L'Ufficio diocesano di pastorale della missione*, in collaborazione con gli altri uffici diocesani, offrirà indicazioni e proposte per il tempo della Quaresima. Sarà attiva anche l'iniziativa **"Un attimo di pace"**.
- b. L'incontro diocesano degli **accompagnatori dei genitori** dei ragazzi del nuovo cammino di IC con il Vescovo è previsto **domenica 17 aprile 2016**.
- c. In occasione della **GMG** è previsto, a livello diocesano, il **Giubileo dei giovani**, il 18 giugno 2016, con la preghiera di invio per quanti parteciperanno alle giornate di Cracovia nel luglio 2016.

Giubileo straordinario della Misericordia

4. Ho scelto la data dell'8 dicembre perché è carica di significato per la storia recente della Chiesa. Aprirò infatti la Porta Santa nel cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile. Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo. Una nuova tappa dell'evangelizzazione di sempre. Un nuovo impegno per tutti i cristiani per testimoniare con più entusiasmo e convinzione la loro fede. La Chiesa sentiva la responsabilità di essere nel mondo il segno vivo dell'amore del Padre.

Tornano alla mente le parole cariche di significato che san Giovanni XXIII pronunciò all'apertura del Concilio per indicare il sentiero da seguire: *«Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore... La Chiesa Cattolica, mentre con questo Concilio Ecumenico innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati»* Sullo stesso orizzonte, si poneva anche il beato Paolo VI, che si esprimeva così a conclusione del Concilio: *«Vogliamo piuttosto notare come la religione del nostro Concilio sia stata principalmente la carità ... L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio ...*

[...]

10. L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa *«vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia»*. Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa. Dall'altra

parte, è triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infeconda e sterile, come se si visse in un deserto desolato. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza.

Papa Francesco

Misericordiæ Vultus 4 e 10

SECONDA PARTE

Contributi

2

INCONTRO CONGIUNTO – 7 febbraio 2015

Questi alcuni contributi, raggruppati in quattro snodi pastorali, provengono dal contesto dell'*VIII Incontro congiunto*. Sono “strumenti” utilizzabili nel corso dell'anno pastorale.

- I. Il **primo** snodo aiuta la ricerca e la riflessione sul “**quarto tempo**” del nuovo cammino di *Iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi*.
- II. Il **secondo** snodo risponde all'esigenza di un nuovo rapporto con il territorio in particolare nel ripensare la **configurazione dei vicariati**.
- III. Il **terzo** snodo pone uno sguardo complessivo sullo sviluppo delle **unità pastorali** ed elabora alcuni criteri di azione.
- IV. Il **quarto** snodo si propone di avviare la costituzione dei **Coordinamenti vicariati per la Gestione economica** (CVGE).

I. Il nuovo cammino dell'IC dei ragazzi: il “quarto tempo” (tempo di mistagogia)

a. Mistagogia ovvero entrare nei misteri di Cristo

don Gianandrea Di Donna

«A noi fedeli sono state affidate cose che gli occhi del nostro corpo non possono vedere: così grandi sono e terribili e superiori alla nostra natura. Infatti né un ragionamento sarà in grado di scoprirle né un discorso umano sarà in grado di spiegarle, ma solo l'insegnamento della fede le conosce bene. Perciò Dio fece due tipi di occhi, quelli della carne e quelli della fede. Quando sarai introdotto alla sacra iniziazione, gli occhi della carne vedono l'acqua, gli occhi della fede scorgono lo Spirito».

GIOVANNI CRISOSTOMO, *Catechesi battesimali*, III,3

*Il termine mistagogia² – di origine pagana³ – entra nel cristianesimo a partire dal IV–V secolo, età d'oro dei Padri della Chiesa d'oriente e d'occidente. L'etimologia (μύστης = iniziato ai misteri + ἄγω = condurre, guidare) dice riferimento a un'azione di condotta verso il mistero, un accompagnamento a riconoscere un mistero che si disvela. I Padri, però, avvalendosi dalla mistagogia nel processo di iniziazione alla fede in Cristo, scelsero di servirsi della forza pedagogica e antropologica della cosiddetta *disciplina dell'arcano* (che i riti iniziatici hanno in se stessi), purificandola però dal rischio di essere un processo gnostico e riservato a pochi eletti, credendo invece che la salvezza di Cristo è rivolta a tutti gli uomini ed è conoscibile da essi.*

La mistagogia cristiana possiamo comprenderla, pertanto, come un processo che introduce progressivamente l'uomo che crede nel *mistero della salvezza*.

² Il greco μυστήριον, da μύω chiudo [gli occhi, la bocca], donde μῦεω inizio, μύησις iniziazione, μύστης iniziato.

³ Ci riferiamo ai misteri greci eleusini, orfici e cabirici di Samotracia, a quelli frigi, egizi e persiani i quali erano un'iniziazione (μύησις, τελετή, initium) con la quale un individuo entrava a far parte di una società, diversa da quella in cui era nato, attraverso pratiche esoteriche, la cui forza era data dal segreto che circonda il rito iniziatico stesso e dalla comunicazione di “verità” rivelate agli iniziati stessi e ad essi soli (con il divieto di divulgazione).

Ecco perché colui che viene iniziato-condotto alla conoscenza del mistero di Dio ha come riferimento non delle verità esoteriche, nascoste e riservate a pochi, ma gli eventi storico-salvifici (rivelati e custoditi dalla Sacra Scrittura nella Chiesa) e i riti liturgici che nella Chiesa li attualizzano. Ora, attraverso le parole e gli eventi narrati nell'Antico Testamento (come figura, ombra, "tipo") e nel Nuovo Testamento (come verità, pienezza, "antitipo") Dio *si comunica* all'uomo in modo vitale e pieno. Ecco perché i sacramenti dell'*Iniziazione cristiana* (Battesimo, Cresima ed Eucaristia) sono il dono gratuito e salvifico della *vita stessa* di Gesù Cristo crocifisso, sepolto e risuscitato.

La mistagogia – rettamente intesa in analogia con la Sacra Scrittura – è allora condurre coloro che vengono iniziati alla vita cristiana, a riconoscere (nella celebrazione dei divini misteri, cioè i sacramenti stessi) l'agire salvifico di Gesù Cristo crocifisso e risorto.

La mistagogia, in senso stretto, accompagna l'iniziato a riconoscere tale agire salvifico di Gesù Cristo che si realizza e si dona, in senso reale e personale, entro la celebrazione stessa dei sacramenti. In questo modo l'iniziato impara a "risalire" dal rito all'evento di salvezza (biblico-salvifico) che si compie (è "donato a te") nella celebrazione dei santi segni del rito cristiano.

In questo senso la mistagogia descrive e interpreta il rito cristiano come *attualizzazione* di un evento biblico di salvezza, evento che non è "relegato" nel passato, ma si fa presente e operante "ora", mentre la Chiesa lo celebra: chi è iniziato viene "reso presente" a quell'evento di salvezza (la Pasqua di Gesù Cristo) e grazie alla mistagogia impara a riconoscere – dentro le parole accompagnate dai segni santi dell'azione liturgica – la presenza reale e operante di Gesù Cristo stesso.

È impreciso sostenere che i Padri della Chiesa si adoperavano per questa mistagogia nel processo di *Iniziazione cristiana* solo *dopo* la celebrazione dei divini misteri: questo farebbe intendere la mistagogia come un semplice strumento di catechesi liturgica, offerto ai credenti *dopo* che avevano ricevuto il Battesimo-Cresima-Eucaristia. In realtà dal IV-V secolo conosciamo almeno *tre modelli* di mistagogia (cfr. gli studi di P.M. Gy al riguardo): una mistagogia per *predisporre*⁴ i fedeli a ricevere i sacramenti, una mistagogia per *approfondire e interpretare*⁵ i sacramenti ricevuti e il loro senso, una mistagogia *teologica*⁶ come metodo per la teologia stessa.

⁴ Detta *mistagogia crisostomiana-antiochena*.

⁵ Detta *mistagogia cirilliana-gerosolimitana*.

⁶ Detta *mistagogia dionigiana-orientale posteriore*.

La ricchezza di questa prospettiva suggerisce alla nostra Chiesa che è in Padova come sia utile, e forse necessario, ispirarci – in riferimento al *IV tempo* del nuovo modello di *Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi* – a ciò che la mistagogia ha apportato nella catechesi e nell'esperienza di educazione alla fede.

Le acquisizioni fondamentali sono: 1. la necessità di *accompagnare* chi è iniziato; 2. il fine dell'evento materno ed ecclesiale di iniziazione è "additare" – "far riconoscere" *il mistero della vita divina* nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo; 3. il cammino di iniziazione e l'accompagnamento fraterno di chi inizia sono *necessari* "prima" e "dopo" la celebrazione dei tre sacramenti pasquali; 4. le *azioni liturgico-sacramentali*, pur donando in se stesse la grazia di Cristo, non "funzionano" di per sé, non sono riconoscibili e fruttuose "in automatico": esse necessitano di una paziente mistagogia di fede per imparare a scoprire che la loro forza e la loro necessità dipendono dal fatto che in esse *chi agisce* è Gesù Cristo stesso – "velato" e allo stesso tempo "presente" – mentre avvengono.

b. Per aprire un cantiere sul quarto tempo dell'IC dei ragazzi

don Giorgio Bezze

Gli *Orientamenti pastorali* di quest'anno ci invitavano a riconoscere «*il bene che c'è tra noi*», dentro la nostra Chiesa di Padova con uno sguardo di fiducia e speranza.

Il bene riconosciuto, è rappresentato anche dal cammino di *Iniziazione cristiana* (IC) ispirato al catecumenato e cominciato lo scorso anno nel corso del quale ogni parrocchia si è presa a cuore i fanciulli e i ragazzi unitamente alle loro famiglie.

In questi anni di riflessione e di sperimentazione, ci siamo convinti che la visione dell'IC, come tirocinio globale e immersione nel mistero pasquale, «*può rinnovare le forme usuali della catechesi talvolta debitorie di modelli che la condannano all'inefficacia*» (IG 53).

Mentre procede nell'accompagnamento, la parrocchia è già entrata nel futuro di questi ragazzi – cfr. *Orientamenti pastorali* 2014-2015: «*...con lo sguardo che si allarga alle nuove generazioni*» – e lo farà ancora di più con il 4° tempo del cammino in analogia alla mistagogia nel catecumenato degli adulti.

È importante dunque che si condividano, già da ora, alcuni aspetti che possono aiutarci a capire questo tempo e la sua collocazione rispetto al cammino complessivo dell'*Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi*.

Il contenuto che viene presentato è frutto di un *gruppo di riflessione* costituitosi a livello diocesano, che ha avuto anche l'apporto di esperti, ma che dovrà necessariamente continuare con ulteriori momenti di approfondimento.

Per riflettere sul 4° tempo è necessario collocarsi su due diversi punti di osservazione, potremo anche dire che occorre assumere due sguardi.

Il **primo sguardo** è quello che ci permette di considerare quanto è avvenuto finora dal momento in cui la nostra Diocesi ha aperto il cantiere del rinnovamento del cammino dell'*Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi*. È uno sguardo che ci permette di dire quali sono i punti di non ritorno acquisiti, gli aspetti importanti da non abbandonare, le esperienze generative per le nostre comunità cristiane.

1. *Il coinvolgimento della comunità cristiana*

In questi anni il cammino intrapreso ci ha resi maggiormente consapevoli che è tutta la comunità cristiana, e in particolare la sua espressione più concreta e ordinaria della parrocchia, che genera alla fede. Generare alla

fedè è la grazia più grande e la missione fondamentale e prioritaria che la Chiesa ha ricevuto in dono dal Signore. Se *l'Iniziazione cristiana* comincia da quando i genitori chiedono il Battesimo per il loro figlio, allora essa diventa lo snodo decisivo della pastorale, la sintesi più ricca, lo scopo principale. Abbiamo così compreso che il primo soggetto che accompagna i ragazzi non può che essere la comunità cristiana, vale a dire che accanto ai catechisti vi sono altre figure educative: dagli operatori pastorali allo stesso CPP, dagli educatori che si prendono cura dei ragazzi fino a ogni adulto chiamato a vivere e testimoniare la sua fede. Allo stesso modo all'interno della comunità ci sono altre esperienze, oltre al momento prettamente catechistico, che possono iniziare le nuove generazioni alla vita cristiana e che costituiscono la vita stessa di quella comunità.

2. *La generatività della comunità cristiana*

Ci si è resi conto che accompagnare i bambini e i ragazzi a diventare cristiani all'interno di una comunità cristiana, non può essere ridotto a semplice trasmissione di contenuti teorici: ai ragazzi deve essere data la possibilità di poter vivere una vera esperienza di vita cristiana. Per questo il cammino di IC deve facilitare un processo globale in cui vengono coinvolti tutti i livelli di apprendimento (cognitivo, sensoriale, relazionale...) tale da premettere un vero tirocinio alla vita cristiana. La capacità generante di una comunità cristiana dentro al cammino di IC si esprime in vari modi:

a. *Ascolto e annuncio della Parola di Dio*

I contenuti del percorso di IC devono far riferimento unicamente alla Parola di Dio quale "primo catechismo" per il cristiano. La Parola di Dio narrata, attraverso il racconto dei vangeli, ha la forza di generare la relazione personale con Cristo, di far sentire che quella Parola interpella personalmente la vita di ciascuno facendo nascere il desiderio di conoscere e seguire Gesù.

b. *La celebrazione della Liturgia*

Abbiamo ricompreso che non ci può essere iniziazione alla vita cristiana senza un'autentica esperienza personale e comunitaria della liturgia in cui chi viene iniziato scopre la profondità e la bellezza del mistero di Dio. Nella liturgia, celebrando il mistero di Cristo morto e risorto, si attua la nostra salvezza, dono che si rende presente – attraverso la Chiesa – ogni volta che si celebra l'Eucaristia: in modo più evidente e ricco di grazia nella celebrazione della Pasqua settimanale (la Domenica) e nella celebrazione della Pasqua annuale (la Veglia

pasquale). La liturgia, e in particolare la celebrazione dei sacramenti, dona ai credenti di entrare in intima comunione con il Signore Gesù e di ricevere il dono della sua grazia senza la quale un credente non può diventare cristiano.

c. *La Carità vissuta e testimoniata*

Allo stesso modo, nel cammino, nel cammino di IC, l'educazione alla carità e alla testimonianza è diventata irrinunciabile, in quanto non ci può essere una fede professata senza che sia espressa in gesti in cui si realizza concretamente l'amore di Cristo. È l'esperienza della carità vissuta e testimoniata che permette un rinnovato incontro con Cristo.

3. *L'accompagnamento dei genitori*

Ci siamo convinti della fondamentale importanza di coinvolgere i genitori nel cammino di IC dei propri figli. Si tratta di un coinvolgimento che non intende "obbligare" i genitori, ma offrire loro un'opportunità di cammino di fede adeguato alla loro condizione di adulti e per aiutarli ad approfondire il compito di primi educatori alla fede nei riguardi dei figli. Per questo abbiamo investito sull'accompagnamento dei genitori fatto da altri adulti fin dal momento in cui chiedono il Battesimo per il proprio figlio. Questo impegno provoca le parrocchie a verificare la loro modalità di annuncio e l'efficacia delle proposte verso il mondo adulto. Rende gli accompagnatori consapevoli che tale esperienza è un'opportunità di "primo/secondo annuncio" della fede in cui tutti – accompagnatori e genitori – possono riscoprire la bellezza, la gratuità e la significatività per la vita del rapporto con Cristo e riaccogliere il dono dell'appartenenza alla Chiesa.

Nello stesso tempo offre alla comunità le parole giuste per far risuonare il Vangelo come buon annuncio agli adulti di oggi.

In altre parole l'aver investito sugli accompagnatori dei genitori permette, non solo ai genitori, ma anche all'intera comunità di essere ri-iniziata alla fede e tirocinante in essa.

4. *La formazione dei catechisti*

Un ultimo aspetto da non abbandonare è la cura per la formazione dei catechisti. Il catechista nell'attuale contesto è chiamato a **ridefinire il suo ruolo e a ripensare la modalità** con cui porsi nei confronti di chi accompagna lungo il cammino di IC.

L'impegno è quello di continuare a formare catechisti per renderli più che

insegnanti, degli **evangelizzatori, testimoni credibili, facilitatori** del cammino di fede dei bambini e dei ragazzi. Catechisti capaci di narrare la loro esperienza di Cristo radicata nell'appartenenza alla Chiesa, non in modo autoreferenziale, bensì **lavorando in équipe**, coordinando e interagendo con altri operatori pastorali e figure educative della parrocchia.

Il secondo sguardo è quello che guarda avanti, che cerca di fissare alcune componenti importanti da tenere presenti per progettare questo quarto tempo dell'IC dei ragazzi.

1. Il 4° tempo sarà un tempo con cui portare a compimento il cammino di IC approfondendo e sperimentando il dono ricevuto con i sacramenti dell'IC. Sarà un **tempo definito: non oltre i due anni** dalla celebrazione della Cresima e dell'Eucaristia di prima comunione.
2. Come in un'elisse **due “fuochi”** saranno centrali in questo quarto tempo e lo caratterizzeranno: il sacramento dell'**Eucaristia** fonte e culmine della vita cristiana e il sacramento della **Penitenza** da cui scaturisce il rinnovamento della vita. Tali sacramenti devono alimentare e orientare le esperienze di vita cristiana che si proporranno.
3. Il 4° tempo si colloca in una **stagione della vita molto particolare**: la preadolescenza. Pertanto è necessario tener conto delle fasi e dei cambiamenti che la caratterizzano. Il dono ricevuto, nel cammino precedente, non può che sbocciare ed esprimersi originalmente e con creatività in tale condizione di crescita. Sarà dunque importante, per chi accompagna i ragazzi diventati compiutamente cristiani, più che eseguire un itinerario strutturato, costruire con loro **relazioni significative** con cui possano confrontarsi e trovare motivi di continuare il cammino di formazione.
4. L'accompagnamento dei ragazzi non può non stare a cuore alla comunità cristiana ed essere assunto da essa, in particolare mediante la “comunità educante”, cioè da quelle persone che si prendono cura dei preadolescenti a cui la comunità affida questo ministero di accompagnamento. Per tale motivo si deve attivare una **sinergia tra tutti gli educatori** delle nuove generazioni valorizzando in particolare le figure di **giovani** catechisti, educatori/animatori.
5. Risulta importante **un evento celebrativo finale** che segni la conclusione del cammino dell'IC. Elementi importanti di tale evento sono:
 - la presenza del Vescovo
 - un gesto simbolico
 - il livello diocesano o meglio inter-vicariale

II. Per una revisione dei vicariati in rapporto al territorio

a. Il cammino che abbiamo compiuto

don Paolo Doni

Nell'*Incontro congiunto* dello scorso anno, l'8 febbraio 2014, dopo l'anno dedicato al rinnovo degli organismi di comunione parrocchiali, vicariali e diocesani, il Vescovo affidava al *Collegio di vicari foranei* il mandato di ripensare la configurazione dei vicariati in sintonia con il cammino pastorale della Diocesi e col progetto di rivisitazione del modello organizzativo della Diocesi. Al *Collegio* il Vescovo indicava anche un traguardo: l'*Incontro congiunto* dell'anno successivo, cioè oggi, per elaborare e presentare una proposta di ripensamento, di riordino degli attuali vicariati della Diocesi.

1. Ricordiamo, per tutti, che attualmente la Diocesi è suddivisa (o meglio si articola) in **38 vicariati**, distribuiti nelle cinque province toccate dalla Diocesi di Padova (confina con nove Diocesi “sorelle”); 38 realtà molto diverse che insieme esprimono bene la varietà articolata del territorio (meglio sarebbe dire dei territori). Negli ultimi anni alcuni vicariati tra loro vicini si sono uniti (Merlara con Montagnana, Quero con Valdobbiadene, Stanghella con Villa Estense, Valstagna con Fonzaso) per l'omogeneità di vissuto e di dinamiche sociali. Ma nella storia è sempre stato così: il vicariato è sempre stato pensato e vissuto non come una struttura fissa, immobile, bensì come **realtà duttile, funzionale, legata al mutare della dinamiche socio territoriali**. Basta guardare un po' alla storia della Diocesi.
2. Il cammino della nostra Diocesi, in questi ultimi anni (convenzionalmente da *Aquileia 1*, nel 1990) ha visto crescere molto la funzione e la **centralità del vicariato** per effetto del grande criterio teologico e pastorale che è la sinodalità. Possiamo dire che la Diocesi di Padova si è giocata sulla sinodalità, cioè su quella comunione teologica che nasce sì dalla fede e dalla partecipazione alla vita divina, ma che diventa anche criterio pastorale e strutturale. Come la parrocchia è espressione della comunione sinodale della singola comunità cristiana, così il vicariato è diventato, in modo sempre più evidente e necessitante, espressione della comunione sinodale delle parrocchie tra loro e con la Diocesi (abbiamo parlato di «*sussidiarietà orizzontale e verticale*»). È avvenuto un passaggio qualitativo: dall'essere una struttura geografica funzionale, organizzativa, ad essere segno e strumento della comunione sinodale che costruisce

la Chiesa e la pastorale in tutte le sue espressioni: l'evangelizzazione, la carità, l'educazione e formazione, l'uso delle strutture e la proposta di iniziative di ogni tipo.

3. È in forza di questa identità teologica e pastorale e della sua missione che hanno preso forma e consistenza gli **organismi vicariati**: il *Coordinamento pastorale vicariale*, ora anche il *Coordinamento vicariale per la Gestione economica*, la congrega dei presbiteri, i coordinamenti di ambito, le aggregazioni... Hanno preso forma e consistenza, all'interno del vicariato anche le unità pastorali e tutte le forme di collaborazione tra parrocchie.
4. L'identità e la missione del vicariato ha fatto nascere e crescere anche l'**attenzione al territorio**. È l'altra grande scoperta maturata in questo cammino. Lo segnalava già il Vescovo in quel modello pastorale che proponeva alla Diocesi a conclusione del *Convegno presbiterale di Asiago* nel 2007: «*Nel programmare l'azione pastorale è necessario che abbiamo un modello pastorale che ho così delineato: 1. La parrocchia collegata a rete con il vicariato e aperta sul territorio, quindi rapporti con le istituzioni e attenzione alle problematiche locali; 2. Lavorare per progetti; 3. In équipe; 4. Sapersi giovare della competenza degli Uffici diocesani*».
5. Il territorio appare come una presenza costante anche nel documento programmatico o strumento di lavoro «*Per una Chiesa che cammina in comunione sinodale*» proposto nell'*Incontro congiunto* del 31 gennaio 2008 e presentato l'anno successivo nell'*Incontro congiunto* del 2009. Nella sezione riguardante il vicariato su parlava della «*possibilità di **rivedere i confini e la composizione del vicariato**, prevedendo anche possibili accorpamenti, per favorire questo lavoro e un reale incontro col territorio*».
6. Il mandato che lo scorso anno il Vescovo affidava al *Collegio dei Vicari foranei* si poneva su questa linea, constatando la necessità di «*ripensare e rivedere*» l'**attuale funzione e configurazione dei vicariati**. In seguito a quel mandato il *Collegio dei vicari*, nell'assemblea del 22 ottobre, ha costituito un piccolo gruppo di lavoro, composto dal sottoscritto, dal vicario per il coordinamento della pastorale don Renato Marangoni, da don Mirco De Gaspari (vicariato di Vigodarzere), don Alberto Peron (vicariato di Valstagna-Fonzaso), don Giorgio De Checchi (vicariato di Piove di Sacco), don Umberto Sordo (allora vicariato di Pontelongo, ora della Cattedrale): li ricordo anche per ringraziarli per tutte le ore che hanno dedicato per questo lavoro, che oggi viene presentato.
7. Nel cammino di quest'anno, in modo particolare, il territorio è apparso, per così dire, un vero e proprio interlocutore della comunità cristiana:

delle parrocchie, delle unità pastorali e dei vicariati, e della Diocesi stessa. È maturata, cioè, la consapevolezza che il territorio non è semplicemente il destinatario della presenza e delle attività della comunità cristiana; tanto meno il contenitore geografico di realtà sociali e di istituzioni civili. **Il territorio è invece “un soggetto culturale”** che parla, opera, interloquisce; addirittura un **“soggetto teologale”** che diventa «*parola che Dio dice alle sue Chiese*»; soggetto di fronte al quale la comunità cristiana si pone in ascolto della voce dei giovani (cfr. relazione di A. Castegnaro, lo scorso anno), della voce dei poveri (cfr. Papa Francesco), delle famiglie, degli stranieri divenuti ospiti delle nostre contrade... Per cogliere le interpellanze che la rinnovano, la comunità cristiana è chiamata a “guardare fuori”, non a guardare a se stessa. È questo sguardo e questo ascolto che oggi mettono in discussione tradizioni, luoghi comuni, strutture vecchie, organizzazioni non più rispondenti ai bisogni. I “segni dei tempi” abitano il mondo dove vivono le persone, le famiglie, le istituzioni sociali e civili.

8. Ma qui abbiamo toccato con mano quest'anno la nostra fatica – segnalata dai vicari foranei in seguito agli incontri residenziali dell'autunno scorso – di “fare discernimento”, di “leggere” il territorio, sia a livello di *Consigli pastorali parrocchiali*, sia a livello di *Coordinamenti pastorali vicariati*. Abbiamo fatto fatica a individuare i **criteri che potessero permettere di rivedere il rapporto delle comunità cristiane col territorio**. Con il gruppo di lavoro ne abbiamo segnalati alcuni (saranno presentati oggi); messi insieme ci allontanano dalla tentazione di lasciare tutto com'è, sia a proposito di unità pastorali, sia a proposito di configurazione dei vicariati; indicano possibili accorpamenti e vicinanze. Oggi certamente il lavoro non sarà conclusivo; saranno necessari ulteriori passaggi con l'apporto di tutti noi.

b. Criteri per impostare e avviare una revisione dei vicariati

don Umberto Sordo

1. Premesse

- a. Le prospettive di riflessione che avviamo in questa sede hanno radici lontane. Non si tratta solo di “riconsegnare” il lavoro affidato al *Collegio dei Vicari foranei* l’anno scorso, ma di proseguire sulla strada già indicata nello “Strumento per un cammino” presente all’interno degli *Orientamenti Pastoralisti 2009/2010*. Già cinque anni fa si era compreso come la rilevanza che il vicariato veniva sempre più ad assumere – come snodo/raccordo pastorale tra parrocchia e Diocesi – insieme al progressivo costituirsi di nuove unità pastorali, aveva come logica conseguenza operativa anche il «**rivedere confini e composizione dei vicariati**».
- b. È anche bene ricordare come, insieme a questa riflessione promossa dal *Collegio dei vicari foranei* – che in modo semplicistico potremmo definire “dall’alto” – si sia nello stesso tempo affiancato, proveniente da più zone della Diocesi, un analogo processo di riconfigurazione – questa volta “dal basso”. Non si tratta dunque di tener conto di qualche caso isolato, ma di **riflettere a partire dal “tutto” che è la nostra Diocesi**.
- c. Il confronto avuto nelle settimane scorse con analoghe esperienze avviate nelle altre Diocesi del Triveneto ci ha inoltre messi in guardia dall’indicare criteri troppo stringenti, tanto precisi quanto poi così difficili da essere praticati nelle varie e diversificate realtà della nostra Diocesi da rischiare di diventare “gabbie” che impediscono di camminare, anziché snellire e alleggerire la pastorale. Questi criteri non vanno dunque ristretti a una specie di scatole chiuse o costretti a fissità matematiche (la tanto famigerata “ingegneria pastorale”): indicano piuttosto **fattori attivi che inducono al cambiamento, a viverlo anziché semplicemente a subirlo**.
- d. Diamo come acquisita la riflessione, avviata l’anno scorso, del **territorio come “luogo teologico”**, cioè come una realtà viva che ci parla, ci interpella, ci invita a riconoscere i “segni dei tempi” per cui la comunità cristiana fa discernimento (cfr. lavoro proposto quest’anno per i CPP e i CPV).

2. Ipotesi di criteri per avviare una fase di revisione

a. *Sussidiarietà*

- è il criterio che definisce il rapporto tra vicariato e unità pastorali/parrocchie, sia orizzontalmente che verticalmente;
- rappresenta il raccordo con la Diocesi nel suo aspetto organizzativo centrale;
- dice leggerezza ed essenzialità: inserire un'ulteriore "mediazione strutturale" (ad es. la zona pastorale) appesantirebbe ulteriormente il processo pastorale;
- il costituirsi delle UP, pur rimotivando il triplice livello di cui sopra, attua una più ampia relazione orizzontale: puntare a più di due UP in un vicariato rende più giustificato ed efficace il livello sussidiario del vicariato stesso.

b. *Sostenibilità*

- occorre tener conto che ci troviamo/ci troveremo a operare sempre più in un contesto di UP con queste concrete "risorse" di persone, di strumenti ecc.;
- questa revisione richiede una visione globale del territorio della Diocesi: un numero rilevante di vicariati "non ce la fa" anche a livello di risorse di personale: le UP rafforzano l'esigenza di un contesto vicariale più "sussidiario" e più consistente.

c. *Significatività delle dinamiche socio-culturali*

Quelle indicate sono "dinamiche" e, nello stesso tempo, "punti di forza". Su questo fronte si stanno muovendo gli *Uffici diocesani di pastorale* (ad es. la pastorale d'ambito e la trasversalità di alcune pastorali, specialmente in riferimento all'IC):

- il lavoro
- la scuola
- lo sport ed il tempo libero
- le polarizzazioni e i flussi sul territorio.

d. *Presenza e rapporti con le istituzioni (di ogni genere)*

Un'articolazione pastorale come il vicariato dà voce ai soggetti di base non più isolati – UP e parrocchie – (ad es. questione cementificio a Monselice od ospedale a Piove di Sacco...).

e. *Relazioni*

Esiste un "potenziale relazionale" che potrebbe permeare in positivo anche le nostre strutture pastorali. Tutto quello che parte da relazioni interpersonali – a tutti i livelli e nelle più diverse forme (ad es. famiglie, associazioni, altre realtà aggreganti...) – diventa "generativo" anche per la pastorale.

3. Per il confronto

- Uno solo di questi criteri resta "insufficiente": ognuno abbisogna degli altri. Così come, del resto, non vanno applicati in modo "deduttivo" e uniforme su tutti i vicariati indistintamente e uniformemente. **Questi criteri diventano ottiche di lettura, prospettive di approccio, dinamiche in cui coinvolgersi.** Sono criteri da elaborare ulteriormente nel momento stesso in cui vengono declinati, applicati e verificati.
- Non si tratta nemmeno di vivisezionare i singoli criteri ma di cogliere come tutti, nel loro intrecciarsi, **rimettono in movimento i vicariati** così come ora sono diventati.
- Proprio a partire da questi criteri potremmo **ricomprendere qual è la mission del vicariato** in rapporto alle UP e al territorio.

III. Una nuova presenza della Chiesa sul territorio: le unità pastorali in Diocesi

Contributo alla Due-Giorni della CET – Cavallino, 7/8 gennaio 2015

don Renato Marangoni

I. Il progetto di nuove forme di organizzazione pastorale del territorio: l'unità pastorale

In Diocesi di Padova esiste un progetto di ri-organizzazione pastorale del territorio. Esso ha due punti di forza: il vicariato e le unità pastorali (UP), collegati in rapporto dinamico.

Nella sua prima tappa tale progetto è testimoniato e definito dalla nota pastorale del Vescovo Antonio Mattiazzo, datata 26 maggio 1996: ***L'unità pastorale***.

Al n. 4 è descritta questa nuova forma di organizzazione pastorale:

Cercando di dare una definizione, si può anzitutto precisare quello che **l'unità pastorale** non è:

- non è la fusione di più parrocchie in un'unica parrocchia;
- non è l'assoggettamento di piccole parrocchie a una maggiore attorno alla quale gravitano;
- non è un "super-parrocchia".

In positivo l'unità pastorale in senso stretto si può definire come «*Una forma di collaborazione pastorale organica tra parrocchie vicine, promossa, configurata e riconosciuta istituzionalmente*» (Cfr. Sinodo di Milano, p. 156).

Rileviamo gli elementi specifici della definizione: **forma di collaborazione pastorale organica**. Non ogni forma di collaborazione costituisce l'unità pastorale in senso specifico, ma solo quella organica; configurata e riconosciuta istituzionalmente: l'autorità ecclesiale (Vescovo) interviene con un atto canonico per istituire l'unità pastorale, delineandone il profilo pastorale di collaborazione organica e precisando, eventualmente, le "regole" di funzionamento.

Si potrebbe dire che l'unità pastorale è una comunione di comunità parrocchiali esistenti in un territorio omogeneo.

La prima esperienza di unità pastorale è stata avviata dal Vescovo stesso il 9 ottobre 1993, in zona periferica, nei Colli Euganei.

Per comprendere lo sviluppo di questo progetto fino a oggi, è utile la descrizione delle graduali tappe di sviluppo di esso riportate in un *foglio di lavoro* (7 maggio 2014) utilizzato in un incontro dei vicari foranei:

1. Agli inizi (anni '90) le unità pastorali rappresentavano una “novità” di impostazione pastorale e di volto di parrocchia, ma prevaleva la convinzione che si trattasse di una soluzione per alcune parrocchie, quelle periferiche e “piccole”. Col passare degli anni si è consolidata la **scelta di non sopprimere le parrocchie** per le dimensioni ridotte o per le risorse limitate. In UP ogni comunità parrocchiale è valorizzata con le proprie specificità.
2. Nel primo quinquennio del 2000 si è approfondita ed esercitata in Diocesi la cosiddetta “pastorale d’insieme” e “pastorale integrata” (a riguardo cfr. la nota CEI: *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*). È così maturata la convinzione che la proposta delle UP va intesa e sperimentata come **dinamica aperta al futuro**. Essa rappresenta non tanto un “fine” – la comunione e la missione – quanto piuttosto si colloca nell’ordine dei “mezzi”. In questa prospettiva l’UP risulta essere il “mezzo” che più opportunamente predispose il futuro delle comunità cristiane sul territorio.
3. Un momento importante dello sviluppo delle UP in Diocesi è l’**Incontro congiunto** – si tratta dell’incontro annuale dove convengono tutti gli organismi diocesani di comunione: *Consiglio pastorale diocesano, Consiglio presbiterale, Collegio dei vicari foranei, Ufficio di Coordinamento pastorale, Presidenza della Consulta delle Aggregazioni laicali* – **del 30 gennaio 2010**. A seguito dello “strumento per un cammino” – Per una Chiesa che cammina in comunione sinodale – viene riconosciuto che le UP esprimono e sviluppano la “pastorale d’insieme” elaborata in Diocesi e, dunque, concretizzano la comunione sinodale tra parrocchie nel contesto del vicariato.
 - a. Così il **vicariato** costituisce il contesto necessario per attivare le UP. In questa prospettiva l’UP non soppianta il vicariato, ma lo presuppone, come anche essa mai assorbe le dinamiche vicariali, ma le sostiene e le caratterizza.
 - b. Si evidenziano due fattori di dinamicità: da una parte il **territorio** e, dall’altra parte, l’**evangelizzazione**.

- c. Si ribadisce la corresponsabilità pastorale in particolare mediante gli **Organismi di comunione**.
- d. Si assume una strategia pastorale di “**gradualità**” per attuare le UP, con il coinvolgimento del vicariato e del *Coordinamento pastorale vicariale*.
- e. Il cammino verso le UP è considerato “**diocesano**” in quanto riguarda in prospettiva tutte le parrocchie nel contesto dei vicariati. Si supera l’idea dell’autosufficienza delle parrocchie “più grandi e più attrezzate”. A seguito di questa scelta i vicariati sono invitati a formulare delle ipotesi di UP su tutto il territorio. Inizia così la fase più complessa di elaborazione.

II. La struttura delle unità pastorali

La strutturazione di queste nuove forme è rappresentata dal rapporto di fraternità tra comunità parrocchiali, mantenute nella loro configurazione canonica, per cui alla base vi è il paradigma ecclesiale conciliare delle “Chiese sorelle”: si tratta del criterio ecclesologico fondamentale. La dinamica principale con cui si struttura questa nuova forma pastorale è data da una profonda condivisione pastorale che può assumere connotati e aspetti diversificati e che resta aperta ad ulteriori sviluppi.

Si tratta essenzialmente di un cammino di comunione – sinodalità (ecco un secondo criterio ecclesologico) – che abbisogna di essere alimentato continuamente e adeguato alle nuove situazioni contestuali.

Questa citazione riporta le componenti strutturali dell’UP (cfr. *foglio di lavoro*, 7-05-2014):

4. L’UP si caratterizza più specificatamente come un cammino condiviso tra le comunità parrocchiali che la costituiscono. Il loro rapporto di prossimità territoriale e di fraternità ecclesiale le porta gradualmente a camminare insieme con una **medesima progettualità pastorale**, che comprende un discernimento operato insieme, una valutazione comune delle risorse e la loro messa in comune, una assunzione delle medesime priorità pastorali, un’operatività pastorale (ministerialità) condivisa.
5. Un buon cammino di UP porta anche a **essenzializzare la pastorale**, a mettere in rete le potenzialità di ciascuna comunità, non moltiplicando gli ambiti, le iniziative, i servizi e non sovrapponendo i ruoli. L’UP in-

voca e cerca di attuare una progettualità che sia “realista” e sostenibile. Questa impostazione richiede delle “potature”: sono una condizione necessaria di sviluppo dell’UP, altrimenti si rischia solo di accorpare e di sommare per moltiplicazione.

6. A seguito della scelta operata nell’*Incontro congiunto* del 30 gennaio 2010, a livello diocesano ci si orienta a **non costituire cammini paralleli**: da una parte le parrocchie in UP e, dall’altra parte, le parrocchie non ancora in UP. Le due forme gradualmente si muovono allo stesso senso, per cui si evita anche di darsi strutture parallele (ad esempio una commissione per le UP...). Si sceglie, invece, di improntare gli *Organismi diocesani* e gli altri strumenti e strutture – compresi gli *Uffici diocesani di pastorale* – in sintonia con questo stile di sinodalità tra le parrocchie. Il nuovo cammino di *Iniziazione cristiana* viene elaborato secondo questa impostazione, ma così si lavora anche negli altri ambiti. In Diocesi non ci sono, dunque, due progetti pastorali, uno per le UP e un altro per tutte le altre parrocchie che non lo sono, ma un **medesimo progetto pastorale globale** con le variegate articolazioni che comporta la vastità del territorio e la pluriformità delle parrocchie.
7. Una svolta decisiva nel cammino di formazione delle UP è data dall’azione unitaria dei **Consigli pastorali parrocchiali**, diventando il “cuore pulsante” della crescita di sinodalità tra le parrocchie. Ciò comporta l’azione di una **Presidenza unitaria**, per poi passare alla costituzione di un **Consiglio pastorale unitario**. Questa impostazione rispetta e valorizza la particolarità di ciascuna parrocchia integrandola nell’insieme dell’UP.

III. Le motivazioni di fondo della scelta delle unità pastorali

Le motivazioni che hanno portato alla scelta delle *unità pastorali* sono riportabili a un’esigenza di rinnovamento della pastorale secondo la nota formula: **passare da una pastorale di conservazione a una pastorale di missione**. Si tratta della cosiddetta *conversione pastorale*.

I fattori decisivi che hanno portato alle UP si possono sintetizzare così:

- una esigenza-richiesta di rinnovamento della vita parrocchiale al fine di essere attenta ai nuovi contesti socio-culturali, caratterizzati da un cambiamento profondo degli “ambiti di vita” e delle “mentalità” della gente, come anche della configurazione del territorio;

- l’appello, proveniente da più voci, all’evangelizzazione del territorio ma realizzandola insieme fra parrocchie vicine per esprimere e rendere visibile il modello di Chiesa comunione e missione, a partire da un ascolto reale della gente e delle nuove situazioni di vita;
- un’esigenza di sostenibilità della vita e missione delle parrocchie, non più in grado di stare in piedi ognuna di esse da sola, unitamente alla potente spinta a “mettersi in rete”, tipica della globalizzazione, ma anche caratteristica dell’essere Chiesa;
- un graduale apprendimento di processi di sinodalità, sia a livello parrocchiale sia vicariale, con il consolidamento della struttura e l’elaborazione del metodo di lavoro degli *Organismi di comunione*, particolarmente a livello parrocchiale – i *Consigli pastorali parrocchiali* – e a livello vicariale – i *Coordinamenti pastorali vicariali* – fino a esprimere uno stile di Chiesa che ha preso corpo in modo tipico proprio nelle UP;
- un bisogno di estendere e connotare meglio la ministerialità ecclesiale in rapporto ai nuovi bisogni pastorali e in rapporto al ministero ordinato e all’ufficio di parroco, tentando anche di ridisegnare la tipologia del prete oggi.

IV. I criteri-guida del progetto

Tra i criteri che hanno guidato il progetto delle *unità pastorali* è importante segnalare un **primo criterio ecclesiologico** che si ispira al Concilio Vaticano II e che si radica nella cosiddetta “ecclesiologia di comunione”: non esaurire la comunione solo in termini verticali e giuridici, ma manifestarla e realizzarla anche orizzontalmente come riflesso della dinamica teologico-trinitaria, ossia tra comunità cristiane che si riconoscono a vicenda e che ricevono insieme il dono di essere nella comunione “cattolica”.

Questo fondamento ecclesiologico ispirato al mistero trinitario si è poi concretizzato nello stile sinodale che ha particolarmente influito nel processo di rilancio e di configurazione degli *Organismi di comunione* (i *Consigli pastorali parrocchiali* e i *Coordinamenti pastorali vicariali*). Questi organismi costituiscono un “banco di prova” della sinodalità...

Si potrebbe, poi, riconoscere un **ulteriore criterio-guida** del progetto: la graduale presa di consapevolezza del valore che assume il territorio come vero e proprio “luogo teologico” per la comunità cristiana “locale”. Il territorio oggi induce la parrocchia – ancorata prevalentemente nella sua definizione canonica e geografica – a dinamicizzarsi, a cercare nuove alleanze e nuove

strategie a rinnovare la propria *mission*, aprendosi su nuovi fronti e con nuovi strumenti... La comunità cristiana accoglie il “fatto” di essere “locale” come una componente insostituibile a partire dalla quale discernere “i segni dei tempi” e cogliere l’ulteriore “volontà di Dio” mediata nell’oggi-qui⁷.

Ecco alcune annotazioni a riguardo (cfr. *foglio di lavoro*, 7-05-2014):

14. Nelle comunità cristiane cresce la consapevolezza di un grande cambiamento, in particolare sollecitate da questo **nuovo rapporto con il territorio**. Il metodo del “**discernimento**” rappresenta questa consapevolezza e testimonia il conseguente impegno ad ascoltare e interpretare i “segni dei tempi”. Tutta l’azione evangelizzatrice della Chiesa (annuncio/catechesi, liturgia, carità) con tutti i suoi soggetti (organismi, ministeri, aggregazioni...) è coinvolta in questo cambiamento di “paradigma”. L’azione pastorale vive del rapporto con il territorio, con l’oggi della storia, con tutti i contesti socio-culturali e religiosi che si intrecciano con i vissuti ecclesiali e li interpellano. La comunicazione del Vangelo avviene «*in un mondo che cambia*» e il compito formativo delle comunità cristiane si esprime come un «educare alla vita buona del Vangelo».
15. La **configurazione pastorale della nostra Chiesa di Padova** che si esprime nelle parrocchie orientate all’UP, attraverso l’azione coordinatrice dei vicariati, non può prescindere da questo dinamico e sempre rinnovante rapporto con il territorio. È importante che da questa dinamicità proceda l’ulteriore sviluppo del cammino verso le UP e la revisione dei vicariati.
16. Ci sono aspetti della pastorale – lavoro, salute, cultura, scuola, comunicazioni... – che possono restare disattesi se la consistenza del vicariato non permette di raggiungerli, se non c’è sufficiente disponibilità di risorse, se travalicano le possibilità reali di azione pastorale non solo delle comunità parrocchiali ma anche dello stesso vicariato. L’esigenza di **rivedere i confini dei vicariati** nasce anche da queste situazioni in evoluzione e in espansione che creano nuove polarizzazioni di soggetti.

⁷ Cfr. in Appendice alcune prospettive di tale rapporto tra comunità cristiana e territorio.

V. Il rapporto tra parrocchia e unità pastorale

La forma originaria di comunità cristiana, riconosciuta canonicamente, rimane la “parrocchia”, ma questa risulta profondamente cambiata per il contesto di fraternità e condivisione nei confronti delle comunità parrocchiali vicine con cui si costituisce in UP.

Si possono riconoscere oggi alcuni aspetti di questo rapporto.

Il Vescovo Antonio non ha mai soppresso canonicamente una sola parrocchia finché ci sarà una comunità viva e dinamica. Per cui ciò su cui si lavora è appunto sulla “**unità in pastorale**” tra le parrocchie che la formano.

Si vedano sopra al punto III alcuni risvolti di questo rapporto.

La condivisione tra le parrocchie in unità è essenzialmente “pastorale”. Lo prova il fatto che nell’ultimo rinnovo degli *Organismi di comunione* – tale rinnovo avviene contemporaneamente in tutte le parrocchie della Diocesi, ogni cinque anni e non più al cambio del parroco – le UP hanno “naturalmente” costituito un **Consiglio pastorale unitario** con le componenti rappresentative di ciascuna comunità parrocchiale.

Ciò conferma che matura nelle parrocchie in UP la consapevolezza che a livello di indirizzo di fondo le comunità condividono la medesima progettualità pastorale e, pur custodendo i connotati positivi di ciascuna, si impegnano a mettere insieme anche le risorse umane, strumentali, locali e degli immobili ed eventualmente di alcuni altri beni.

VI. Il ministero specifico del parroco nelle unità pastorali

Fin dagli inizi si è riconosciuto nella forma **in solido** (cfr. i canoni 517 e 543 del *Codice di Diritto canonico*) la modalità tipica dell’esercizio del servizio di parroco in UP. Si tratta di una dinamica “di solidarietà” in sintonia con i criteri ecclesologici di comunione applicati nella costituzione delle UP.

Lungo questi anni di esperienza tale forma è stata mantenuta come “ideale” e, dunque, verso cui orientarsi. Non è stata facilmente e ovunque attuabile in quanto richiede che i parroci siano dotati di una reale predisposizione relazionale e di una capacità di intesa molto concreta e immediata nel ministero pastorale. Condividere lo stesso ministero e manifestarlo non tanto nella sua tradizionale forma monarchica (di “capo unico”), ma nella sua più profetica modalità sinodale rappresenta un passaggio rilevante e “di qualità”. Contestualmente, in Diocesi e particolarmente con il presbiterio, ci si è impegnati a ripensare la tipologia del prete “padovano” per adeguarla al nuovo orizzonte comunione, ma è riemersa ripetutamente la solita resistenza al cambiamento, riconoscibile anche nella “nativa” fatica a “lavorare insieme” in pastorale.

I parroci *in solido* sarebbero anche una reale manifestazione del fatto che ogni prete è anche e nello stesso tempo “presbiterio”. Ognuno è chiamato ad agire “nel nome dell’altro” e, dunque, in sua rappresentanza. Questa mentalità è poco elaborata e dunque poco assunta, anche se ecclesiologicamente più comunionale...

È interessante rilevare come a ogni evento programmatico i preti tentino di rinnovare questo impegno di fraternità tra di loro.

Di seguito alcune annotazioni a riguardo (cfr. *folio di lavoro*, 7-05-2014):

8. Più volte si è dibattuto sulla “**forma di vita**” dei preti che operano in UP. In particolare nel *Convegno presbiterale* di Asiago (2007) si è riflettuto sulla fraternità presbiterale e ci si è chiesti quali possano essere le forme in cui concretizzarla. Questa ipotesi ritorna insistentemente in ogni esperienza di UP, ma anche a riguardo della condivisione di vita che il vicariato favorisce. Si ritiene positiva ogni forma di “convivenza” tra preti – specialmente nel caso delle UP – ma nello stesso tempo finora non la si è ritenuta indispensabile.

Per un’esigenza di graduale attuazione della dinamica di UP, per formare ad essa, per coglierne passo dopo passo le potenzialità e far fronte alle fatiche che comporta si è pensato anche di slegare il compito del “moderatore” in UP dalla modalità canonica dell’*in solido*, per cui si procede per tappe di attuazione di questa modalità, come testimoniato da questa citazione:

9. Lungo l’anno pastorale 2012-2013 è stata sperimentata in alcune UP in via di costituzione una particolare forma di condivisione tra i parroci che hanno mantenuto la “rappresentanza legale” della parrocchia di cui erano già parroci, in attesa di ulteriori sviluppi. Questo è stato possibile in forza del graduale cammino verso l’UP garantito dall’azione unitaria della Presidenza e dei CPP. Accanto a questa azione unitaria – per favorirla e promuoverla e per sostenere la comunione presbiterale – il Vescovo ha designato uno dei parroci “**moderatore**” senza che assumesse la “rappresentanza legale” di tutte le parrocchie in UP. Solo nello sviluppo successivo, qualora i parroci vengano nominati *in solido* – spesso con il cambio di uno o dei parroci – il moderatore assumerebbe anche la “rappresentanza legale” di tutte le parrocchie in UP.

VII. La valorizzazione di “altri” ministeri ecclesiali

Il processo delle UP attivato in Diocesi di Padova punta necessariamente alla valorizzazione di tutti i componenti della comunità ecclesiale. In particolare è stato attento a riconoscere e attivare il potenziale rappresentato dalla corresponsabilità dei laici.

La prima grande azione di valorizzazione si è espressa nei riguardi degli **Organismi di comunione**, in specie i *Consigli pastorali per le parrocchie* e i *Coordinamenti pastorali per i vicariati*.

Questo impegno di formazione e di accompagnamento, collocato nel cuore della pastorale di tutte le comunità parrocchiali, ha rappresentato la priorità pastorale di questi ultimi 20 anni. Prima ancora di pensare forme particolari di ministerialità ecclesiale, di sostenerle con un mandato ecclesiale e di regolamentarle, si è voluto consolidare gli organismi pastorali di partecipazione e di rappresentanza, definiti *Organismi di comunione*.

Di fatto questa particolare cura ha messo in seconda linea l’impegno a prevedere dei ministeri ecclesiali e a dare ad essi forma di attuazione pastorale. Sono tanti gli operatori pastorali che esercitano la ministerialità ecclesiale – si pensi al gran numero di catechisti ed educatori dei ragazzi... – ma la si è lasciata “di fatto”, senza organizzarla, diversamente da come si sono rafforzati gli *Organismi di comunione*.

Non abbiamo sviluppato équipe ministeriali specifiche per le UP, temendo che ciò confliggesse con gli stessi *Consigli pastorali* e pensando che nella nostra prassi pastorale una tale équipe potesse essere intesa alla stregua di un “direttorio” dell’UP. Si è temuto di scadere così in atteggiamenti e comportamenti “clericali”.

In realtà abbiamo abbozzato – a metà del precedente decennio – una tipologia del “ministro-laico” in particolari ambiti pastorali. La riflessione è stata accurata, ma nel momento della sua applicazione è successo un eccesso di pudore... che ha portato a collocare in riserva la sperimentazione che si profilava.

Un motivo particolare di fatica è dato dal cosiddetto peso burocratico-amministrativo del ministero presbiterale, in particolare se l’ufficio di parroco è svolto per più parrocchie contemporaneamente. Da anni si cerca di capire se siano praticabili forme più collegiali di gestione della parrocchia, ma veri e propri cambiamenti a riguardo non sono avvenuti. Ultimamente vengono rafforzati in corresponsabilità i *Consigli parrocchiali per la gestione economica*. A riguardo si invoca che “dall’alto” si riesca a ipotizzare qualcosa, smettendo di aumentare il peso amministrativo e burocratico che grava sui preti...

VIII. Un possibile... bilancio dell'esperienza

L'esperienza procede più pacatamente rispetto a quanto progettato in un passato non molto lontano. Dopo il lancio delle prime UP, è subentrato un periodo in cui si parlava molto sottovoce di UP in Diocesi. Nel primo quinquennio del 2000 si preferì approfondire la prospettiva della “**pastorale d'insieme**”. A livello nazionale si parlava di “pastorale integrata”.

In questi anni in Diocesi si consolidò ulteriormente la mediazione del vicariato. Si valorizzò la sua funzione sussidiaria. Tutto questo ha preparato una nuova fase di lancio delle UP. In particolare ciò avvenne con l'*Incontro congiunto* del 30 gennaio 2010. Si constatò che tutte le esperienze avviate di UP non erano tornate indietro. In molte situazioni l'esperienza è stata “salvifica” per tante parrocchie.

Positivamente si constata che gradualmente si viene ad assestare tra le parrocchie entrate in UP un nuovo equilibrio. Esso è più dinamico, più collaborativo, più contestuale, più processuale. L'UP tutto sommato ha ridato vita a parecchie parrocchie.

Tutti i progetti pastorali di questi anni – si pensi in particolare al rinnovo del cammino di *Iniziazione cristiana* dei ragazzi – confidano nella struttura pastorale dell'UP, in quanto poggiano su una prospettiva di condivisione delle risorse e di convergenza progettuale delle comunità parrocchiali. In tutto questo le UP attivate sono avvantaggiate.

Tutte le criticità che si possono rilevare rappresentano benissimo fatiche e inadempienze che connotano oggi la pastorale ordinaria delle parrocchie. In realtà la indisponibilità “esistenziale” del prete ad entrare in UP si riconosce anche nel caso di parrocchie che non sono in UP. Certamente ci sono dei riflessi più nitidi di queste fatiche nelle UP.

C'è una rilevante esigenza che chiede di ripensare il modo concreto con cui si esercita il ministero ordinato non solo nelle UP, ma anche nelle parrocchie che non costituiscono UP.

Una criticità molto seria riguarda i presbiteri. Un numero rilevante si dichiara “timoroso” di fronte alla prospettiva di entrare in UP. Si nota una maggiore disponibilità da parte dei laici impegnati nei *Consigli pastorali* e in coloro che svolgono un ministero “di fatto”. Alcuni presbiteri si dichiarano contrari, in ragione di tanti elementi che spesso sembrano essere più una “ritirata” in posizioni rassicuranti e difensive...

IX. Appendice: alcune integrazioni in rapporto al territorio

Ecco come è stato esplicitato il **rapporto che intercorre tra comunità cristiana e territorio** nel *foglio di lavoro* del 7-05-2014:

10. **Nell'incontro del collegio dei vicari foranei del 26-03-2014 è emerso come il rapporto con il territorio** costituisca oggi, nel cammino pastorale finora percorso, la “questione di fondo” per le comunità parrocchiali e UP, nel contesto del vicariato. Si tratta anche di un fattore decisivo per ricomprendere il fine comunionale/misionario delle parrocchie. A partire dal territorio che abita, la comunità cristiana è sollecitata a ripensarsi. Infatti non può più pensare di “possedere” un territorio, di occuparlo e di porvi dei confini. La dinamica del vicariato e delle UP è particolarmente adeguata a impostare un rapporto nuovo con il territorio.
11. A partire dal Concilio Vaticano II la pastorale si è sviluppata come ricerca, ascolto, interpretazione dei “**segni dei tempi**”. Tutto questo ha comportato un cambiamento di paradigma nel rapporto con il territorio, inteso come soggetto vivo e complesso, articolato in istituzioni, relazioni tra persone, famiglie e altre forme associative, portatore di molte istanze che interpellano – sia in positivo sia in negativo – la comunità cristiana. In prospettiva di fede essa vi riconosce un “**soggetto teologale**” da cui anche ascoltare la voce dello Spirito che le parla. Sono molti gli “indicatori” presenti sul territorio con cui le comunità cristiane sono chiamate a intessere un dialogo. Certamente tale discernimento avviene a partire da ciò che le qualifica e le caratterizza, in particolare rinnovando la loro sequela di Cristo, ascoltando la voce dello Spirito, “uscendo” da schemi di chiusura o preclusione, come incoraggia Papa Francesco.
12. Nel cammino percorso in Diocesi tutto questo è un vero e proprio “**cantiere aperto**” che si chiama anche vicariato e UP. Ma lo è in tutti gli ambiti della pastorale in cui si cerca di rinnovare l'iniziativa e l'azione pastorali e di reimpostarli consapevoli di quest’“oggi” in cui si compie la Parola ascoltata (cfr. *Lc* 4,21). Il rinnovo del cammino di *Iniziazione cristiana* è nel bel mezzo di tale “cantiere”, a confronto con l'oggi, in questo territorio. Così è sollecitata la carità delle comunità cristiane come anche la liturgia. In tutti gli ambiti pastorali stiamo apprendendo che cosa comporti l'evangelizzazione nel contesto odierno, attenti alle persone, alle relazioni, agli ambiti di vita...

13. In coerenza con questa impostazione non è più sufficiente riferirsi solo ai cosiddetti compiti fondamentali della Chiesa (cfr. i cinque ambiti elaborati nel **Convegno ecclesiale di Verona**), ma, a partire dalla consapevolezza della propria missione, **le comunità cristiane entrano in rapporto/dialogo vivo e coinvolgente**, profetico ed evangelico con il territorio e i soggetti che esso esprime.

Inoltre nel medesimo documento viene segnalata la “**questione dei vicariati**”, in quanto la presa di consapevolezza del rapporto tra comunità cristiana e territorio suggerisce di considerare in modo dinamico anche l’attuale configurazione dei 38 vicariati in cui è suddiviso il territorio della Diocesi:

17. Il vicariato è un dato acquisito per il coordinamento della vita delle parrocchie e UP. Sempre più ne viene ribadita l’importanza e l’insostituibilità sia per la progettazione pastorale sia per la ministerialità. Il fattore di maggiore incidenza e cambiamento risulta essere proprio il rapporto con il territorio, in tutte le sue sfaccettature. Le scelte “diocesane” comportano sempre la “mediazione” vicariale, attraverso l’organismo proprio, il *Coordinamento pastorale vicariale*. A partire da questa rilevanza strutturale, da alcuni anni si “soffre” di una **eccessiva eterogeneità di composizione dei vicariati**. È importante considerare la possibilità di vitalità e di attività di un vicariato, in base alle risorse di cui è dotato. Alcuni vicariati, a dimensioni ridotte per quanto concerne gli abitanti, l’esercizio della sussidiarietà, l’attività coordinatrice, la presenza di presbiteri..., hanno sentito l’esigenza di unirsi. Sembra essere un’operazione irreversibile per dare una certa consistenza al ruolo del vicariato. Lo sviluppo ulteriore delle UP domanda che sia ben distinto il contesto vicariale da quello proprio di un’UP.

IV. Coordinamento Vicariale per la Gestione Economica (CVGE)

Norme per la costituzione e l’attività del CVGE

approvate dal Vescovo Antonio Mattiazzo
ad *experimentum* nell’ VIII INCONTRO CONGIUNTO (7-02-2015)

I PASSI COMPIUTI

1. Il *Collegio dei vicari foranei* ha trattato l’argomento «*La gestione dell’economia e delle risorse nelle parrocchie*» fin dall’incontro del 15.12.2011. Nell’occasione era stata presentata la «*proposta di un percorso sperimentale nell’ambito economico e amministrativo*». I vicari foranei si sono – quindi – posti una domanda: «*Quale sussidiarietà è possibile e auspicabile tra parrocchie e vicariato? È possibile qualche forma di sostegno ed eventuale “controllo” nell’amministrazione dei beni delle parrocchie?*». Inoltre in quell’occasione si chiedeva la «*messa in opera di uno strumento*» che rendesse normale, continuato ed efficace il collegamento a livello dell’economia e della gestione delle risorse tra le parrocchie e il vicariato, in stile di sinodalità e, a seguire, tra il vicariato e la Diocesi.
2. Il *Consiglio presbiterale* nell’incontro del 22.03.2012, trattando lo stesso argomento, affermava con forza «*l’esigenza di un punto di convergenza a livello vicariale, tale che metta in rete e in sinergia i Consigli economici delle parrocchie e Unità pastorali, secondo il principio di sussidiarietà*». Si è parlato di “coordinamento vicariale per l’economia”, analogamente agli altri ambiti della pastorale e si ipotizzava che la figura di un coordinatore a riguardo dovesse essere membro del *Coordinamento pastorale vicariale* (CPV).

Si è iniziato così a immaginare un organismo vicariale nella modalità di un “coordinamento”, in grado di avere una visione unitaria sulla situazione dei beni e sulla gestione economica delle parrocchie del vicariato e, di conseguenza, anche in grado di elaborare una gestione coordinata per l’uso e la valorizzazione delle strutture (chiese, santuari, canoniche, scuole d’infanzia, centri parrocchiali, spazi e strutture sportive, case per campi scuola, case per anziani...). Un tale organismo avrebbe potuto anche assolvere il compito di aver voce presso le istituzioni civili, a nome delle parrocchie.

3. Un ulteriore passo significativo è stato la promulgazione del nuovo *Statuto* per il rinnovo dei *Consigli parrocchiali per la gestione economica* (CPGE) da parte del Vescovo Antonio il 14 dicembre 2012. Durante l'anno pastorale 2013-2014 è avvenuto il rinnovo di tutti gli *Organismi di comunione* a livello diocesano, vicariale e parrocchiale.

L'istanza di un "coordinamento vicariale", che sussidiariamente agisse a livello di vicariato per una migliore gestione economica nelle parrocchiale e nel contesto generale della Diocesi, è diventata più insistente e intensa. Il Vescovo Antonio ne ha fatto oggetto di considerazione nella sua *Visita pastorale* ai vicariati, auspicando che fosse più precisamente ideata e poi attuata.

Durante l'anno pastorale 2013-2014 l'incontro con i CPGE – avvenuto in 9 sedi sul territorio della Diocesi – ha confermato pienamente questo progetto e ulteriormente offerto elementi per la sua realizzazione.

Un'accelerazione decisiva è venuta dal *Decreto* con cui il Vescovo Antonio, il 17 settembre 2013, istituiva un *Comitato-guida* e cinque gruppi di lavoro per «migliorare la gestione economica con una appropriata organizzazione e decisione rendendola nel contempo sempre più trasparente e mettendola al servizio dell'azione pastorale della Chiesa».

È stata così portata a compimento l'elaborazione delle *Norme per la costituzione e l'attività del Coordinamento Vicariale per la Gestione Economica (CVGE)*.

I CRITERI ISPIRATORI

1. Come il vicariato non si sostituisce alle parrocchie, ma le mette in rete per il comune cammino pastorale, così il CVGE non si sovrappone e non si sostituisce ai CPGE, ma li mette in rete – secondo il principio di sussidiarietà orizzontale e verticale – per individuare e realizzare scelte omogenee e comuni per il bene del territorio e del vicariato, dunque di tutte le parrocchie e unità pastorali.
2. Il vicariato si esprime pertanto attraverso i due organismi: il *Coordinamento pastorale vicariale* (CPV) e il *Coordinamento vicariale per la gestione economica* (CVGE). Sono due organismi distinti e complementari; sono entrambi necessari e fanno riferimento alle medesime comunità presenti e operanti sul territorio. Nella comunità cristiana anche l'economia e la gestione dei beni e delle risorse è parte integrante della pastorale, strumento e condizione indispensabile. Pertanto la gestione economica della comunità cristiana – a livello sia parrocchiale sia vicariale sia diocesano – deve essere sempre caratterizzata da competenza professionale e da eticità e legalità unitamente a carità e giustizia.

3. Il CVGE si pone tra i CPGE e il complesso di *Organismi e Servizi diocesani*. Il CVGE svolgerà i suoi compiti se ci sono e funzionano i CPGE. D'altra parte, gli *Organismi* e i *Servizi diocesani* di riferimento svolgeranno i loro compiti nella misura in cui funzionano i CVGE. Il rapporto tra parrocchia – unità pastorale, vicariato e Diocesi, anche a livello di gestione economica, è regolato dal principio di sussidiarietà: esso porta a valorizzare i singoli soggetti mettendoli in relazione tra loro (sussidiarietà orizzontale) e a proiettarli in una visione più ampia e globale (sussidiarietà verticale). È il principio che concretizza sinergie e rende reale, attraverso lo stile di sinodalità, la comunione ecclesiale.

Lo STATUTO

Art. 1. Il vicariato e la gestione economica

- 1.1 In ogni vicariato sia costituito il *Coordinamento vicariale per la gestione economica* (CVGE). In stretto rapporto col Coordinamento pastorale vicariale (CPV) a cui fa riferimento, il CVGE manifesta e concretizza la comunione tra le parrocchie di uno stesso vicariato, secondo il principio di sussidiarietà, promovendo una visione globale delle risorse, delle strutture, dei beni, come anche dei relativi problemi e della corrispondente progettualità delle parrocchie del vicariato. In questo modo i due organismi – ognuno secondo la propria specificità – accompagnano, sostengono e promuovono l'azione pastorale propria del vicariato.

Art. 2. Natura e finalità

- 2.1 Come tutti gli organismi ecclesiali di comunione anche il CVGE ha carattere consultivo. Tale qualifica – lungi da un'interpretazione minimalista – significa e comprende il valore ecclesiale del "consigliare" e indica un procedimento sinodale, caratterizzato dal metodo del discernimento pastorale, in attuazione della corresponsabilità ecclesiale. Il tutto è finalizzato a sostenere e sviluppare in vicariato – nel rapporto tra le parrocchie – una corretta e proficua gestione dei beni ecclesiali, individuando priorità ed esigenze pastorali, formulando proposte e vigilando in conformità agli indirizzi diocesani.
- 2.2 Il CVGE ha inoltre qualità rappresentativa, per cui ogni suo membro non opera a titolo individuale, ma collegialmente e a nome della comunità

parrocchiale che rappresenta. Questo comporta un legame reale con il CPGE della parrocchia di provenienza.

Art. 3. Composizione

- 3.1 Il CVGE viene costituito in vicariato contestualmente al CPV, dopo che nelle singole parrocchie è stato costituito o rinnovato il CPGE e dopo che sia stato costituito in vicariato il CPV.
- 3.2 Esso è formato da un rappresentante di ciascun CPGE, designato dal medesimo organismo parrocchiale. Il CVGE potrà poi essere integrato con la nomina di ulteriori membri – fino al numero di tre – con competenze professionali specifiche, ritenute necessarie nel contesto del vicariato.
- 3.3 Spetta al vicario foraneo presentare i membri del CVGE all'Ordinario diocesano per averne l'approvazione.
- 3.4 I membri del CVGE, in accordo col vicario foraneo e col delegato vicariale, eleggono uno di loro affinché svolga il ruolo di coordinatore del CVGE; questi ha il compito di coordinare il gruppo, di rappresentare il CVGE nel CPV, di aggiornare il vicario foraneo e il delegato vicariale della propria attività, di concordare con loro la strategia di incontro e cooperazione con il CPV e di tenere i rapporti con l'economista diocesano per procedere in sintonia con le disposizioni diocesane in materia di gestione economica.

Art. 4. Durata

- 4.1 Il CVGE inizia il suo mandato dall'approvazione dell'Ordinario e rimane in carica per 5 anni, come il CPV. Eventuali dimissioni di un membro dovranno essere presentate per iscritto al vicario foraneo e al parroco della comunità di provenienza. Se si tratta di un rappresentante di una parrocchia, la sostituzione avviene con la designazione di una nuova persona da parte del CPGE da cui proveniva.
- 4.2 I membri del CVGE possono essere confermati solo per un secondo mandato.
- 4.3 Nella scelta dei membri del CVGE si dovrà evitare con attenzione ogni forma di conflitto d'interesse nella realizzazione di lavori e progetti relativi a strutture ecclesiali. Analogamente a quanto è stato stabilito per i

Consigli parrocchiali pastorali (CPP) e per i CPGE, anche per il CVGE non possono essere scelte persone che abbiano incarichi politici e istituzionali a qualsiasi livello.

Art. 5. Compiti

- 5.1 Il CVGE s'impegnerà a: a) conoscere i CPGE di tutto il vicariato e la situazione economica e strutturale delle singole parrocchie; b) mantenere i contatti con i CPGE, in particolare laddove vi siano situazioni di difficoltà nella gestione economica.
- 5.2 È compito del CVGE avere una visione complessiva e aggiornata, sotto il profilo pastorale, dello stato patrimoniale e del conto economico delle parrocchie, al fine di attivare un coordinamento nel vicariato in materia di gestione economica tra le parrocchie e le unità pastorali. Il tutto avendo cura delle finalità pastorali e di uno stile di solidarietà cristiana, conforme agli orientamenti diocesani e in sintonia con le linee pastorali perseguite dal CPV. Spetta inoltre al CVGE – in questa stessa materia di gestione economica – cogliere le necessità vere e individuare le possibilità reali dell'insieme delle parrocchie e unità pastorali. Si tratta anche di redigere un apposito registro delle strutture esistenti e conservarne la necessaria documentazione.
- 5.3 Nell'espletare i propri compiti, il CVGE, attraverso il coordinatore, mantiene il rapporto con il vicario foraneo e il delegato vicariale non solo per un aggiornamento della propria attività di promozione, di vigilanza e di consulenza in materia di gestione economica nel vicariato, ma anche per eventuali convocazioni del CVGE richieste dal vicario foraneo al fine di attivare la collaborazione con il CPV.
- 5.4 Sono compiti del coordinatore del CVGE – eventualmente coadiuvato da un altro membro del CVGE su designazione dell'Ordinario diocesano – partecipare alla visita vicariale assieme al vicario foraneo e al delegato per verificare la regolarità della gestione economica di ogni singola parrocchia o unità pastorale e firmare col vicario foraneo il bilancio e la documentazione presentata. Eventuali irregolarità nella gestione o nella documentazione dovranno essere appositamente segnalate all'Economista diocesano.
- 5.5 Il CVGE potrà fornire alle singole parrocchie aiuto nell'individuazione di tecnici e professionisti di fiducia per le necessità delle parrocchie; dovrà accompagnare le parrocchie nella preparazione di documentazione e nella presentazione di domande di contributi economici.

CALENDARIO DIOCESANO 2015-2016

SETTEMBRE 2015

5.5 All'interno del CVGE possono essere affidati: a) incarichi specifici a persone competenti (ad esempio la gestione delle scuole dell'infanzia, dei centri parrocchiali, degli spazi e delle strutture sportive, delle case per campi scuola, del personale dipendente); b) incarichi di rapporto con i servizi diocesani e con le istituzioni pubbliche; c) incarichi per la promozione dell'8xmille...

5.6 Particolare attenzione il CVGE la riserva alle attività commerciali delle parrocchie o di singoli gruppi operativi, orientando a una gestione corretta, a norma e sicura oltre che efficace. Tale azione va esercitata anche nei riguardi di comitati per sagre, feste, altri eventi. Eventuali casi difficili o irregolari dovranno essere segnalati ai competenti *Servizi diocesani*. Per la comunità cristiana la legalità è una questione morale, dunque anche di giustizia.

Art. 6. Le convocazioni

6.1 Il CVGE si riunisce almeno 3 volte lungo l'anno pastorale e quando si rende necessario per problemi particolari. È bene stabilire all'inizio dell'anno il calendario delle convocazioni.

6.2 Le convocazioni devono essere fatte sempre per iscritto con l'indicazione dell'ordine del giorno e con la necessaria documentazione sulle questioni di trattare.

6.3 Di ciascuna convocazione colui che fa le funzioni di segretario tra i componenti del CVGE compila il verbale, che poi sarà inviato ai membri con la convocazione successiva. La documentazione del CVGE deve essere custodita nella "sede" del vicariato – solitamente nella parrocchia del vicario foraneo – e disponibile per la consultazione da parte dei membri del CPV.

6.4 A fine mandato il CVGE redige una relazione sulla situazione economica delle parrocchie e del vicariato che deve essere approvata anche dal CPV. La relazione sarà presentata anche all'Economico diocesano; verrà poi consegnata al nuovo CPV e, a seguire, al nuovo CVGE, una volta costituiti.

6.5 In caso di contenziosi tra i membri del CVGE si dovrà fare appello all'Ordinario diocesano.

1	Martedì	IX Giornata per la salvaguardia del creato
2	Mercoledì	
3	Giovedì	
4	Venerdì	4-5: Convegno per gli educatori del mondo della Scuola
5	Sabato	
6	Domenica	
7	Lunedì	<i>7-11: Esercizi spirituali a Villa Immacolata con don Giuseppe Toffanello sui testi della liturgia</i>
8	Martedì	
9	Mercoledì	
10	Giovedì	
11	Venerdì	
12	Sabato	
13	Domenica	<i>Incontro presidenze vicariali di Azione cattolica</i>
14	Lunedì	
15	Martedì	
16	Mercoledì	
17	Giovedì	
18	Venerdì	
19	Sabato	<i>Consiglio Caritas diocesana 19-20: WeekStart del Movimento Studenti di Azione cattolica</i>
20	Domenica	
21	Lunedì	
22	Martedì	
23	Mercoledì	
24	Giovedì	
25	Venerdì	
26	Sabato	<i>Villa Immacolata: Inizio itinerario sulle beatitudini</i>
27	Domenica	Giornata del Seminario CELEBRAZIONE EUCARISTICA CON IL RITO DI AMMISSIONE AL CATECUMENATO presieduto dal Vescovo
28	Lunedì	
29	Martedì	
30	Mercoledì	

LEGENDA DEL CALENDARIO

Appuntamenti diocesani generali:
Appuntamenti diocesani di settore:
Appuntamenti degli organismi:
Giornate nazionali, mondiali, ecc:
Iniziative, proposte formative e appuntamenti vari:

GRASSETTO E MAUSCOLETTO
grassetto
CORSIVO MAUSCOLETTO
grassetto e colorato
corsivo

OTTOBRE 2015

1	Giovedì	Giornata missionaria delle religiose
2	Venerdì	
3	Sabato	
4	Domenica	Giornata ecumenica della custodia del creato Convegno diocesano degli educatori di Azione cattolica Pastorale dei Migranti: Festa dell'Incontro <i>Villa Immacolata: Inizio itinerario Narrare la Bibbia in famiglia</i> <i>5-9: Esercizi spirituali a Villa Immacolata con Mons. Corti sulla misericordia</i>
5	Lunedì	
6	Martedì	
7	Mercoledì	Festa di Santa Giustina - celebrazione in Santa Giustina
8	Giovedì	
9	Venerdì	
10	Sabato	Inizio lezioni FISP Inizio Biennio di formazione in Pastorale familiare Inizio Scuola di formazione per i catechisti dei catecumeni Incontro per i catechisti dei catecumeni e rito del mandato durante la Celebrazione Eucaristica
11	Domenica	
12	Lunedì	<i>Pastorale dei giovani: incontro educatori a Sant'Anna di Piove di Sacco</i>
13	Martedì	
14	Mercoledì	<i>Pastorale dei giovani: incontro educatori al Redentore di Monselice</i> <i>Villa Immacolata: Inizio metodologia alla preghiera Itinerario A</i>
15	Giovedì	
16	Venerdì	<i>I giornata di studio per insegnanti di religione</i>
17	Sabato	<i>17-18: Villa Immacolata: Iniziazione agli esercizi spirituali per giovani</i> ASSEMBLEA DIOCESANA
18	Domenica	Giornata missionaria Festa di San Luca - celebrazione in Santa Giustina <i>Consiglio diocesano di Azione cattolica</i> <i>Inizio corsi della Scuola di Iconografia "San Luca"</i>
19	Lunedì	<i>Pastorale dei giovani: incontro educatori in Seminario minore</i>
20	Martedì	<i>Villa Immacolata: Inizio giornate di spiritualità per adulti in preparazione a Tutti i Santi</i>
21	Mercoledì	VICARI FORANEI <i>Pastorale dei giovani: incontro educatori a Piovene Rocchette</i>
22	Giovedì	
23	Venerdì	
24	Sabato	<i>24-25: Weekend per educatori Issimi di Azione cattolica</i> <i>Villa Immacolata: Iniziazione agli esercizi spirituali per giovani</i>
25	Domenica	
26	Lunedì	
27	Martedì	XIII Giornata del dialogo Cristiano-Islamico
28	Mercoledì	
29	Giovedì	
30	Venerdì	
31	Sabato	

NOVEMBRE 2015

1	Domenica	Tutti i Santi - Il Vescovo celebra la Liturgia della Parola in cimitero Maggiore a Padova
2	Lunedì	
3	Martedì	
4	Mercoledì	
5	Giovedì	
6	Venerdì	Incontro per i parroci che hanno cura pastorale di catecumeni
7	Sabato	Solennità di San Prodocimo - Celebrazione in Santa Giustina Convegno FISP e Openfield 2015
8	Domenica	
9	Lunedì	9-13: V CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE DI FIRENZE <i>Villa Immacolata: Inizio metodologia alla preghiera Itinerario B</i> <i>9-13: Esercizi spirituali a Villa Immacolata con don Alessandro Barban sul vangelo di Luca</i>
10	Martedì	
11	Mercoledì	
12	Giovedì	<i>Celebrazione santa messa per i presbiteri defunti in cimitero Maggiore a Padova</i>
13	Venerdì	Rito dell'unzione per i catecumeni della Diocesi <i>Il Giornata di studio per insegnanti di religione</i> <i>13-15: Weekend unitario per educatori di Azione cattolica</i>
14	Sabato	Convegno sulla Custodia del Creato e presentazione Enciclica di Papa Francesco Assemblea diocesana delle Caritas parrocchiali <i>14-15: Villa Immacolata: weekend sul Vangelo di Luca tenuto da don Carlo Broccardo</i> <i>14-15: Villa Immacolata: Iniziazione agli esercizi spirituali per ragazzi delle superiori</i>
15	Domenica	Giornata diocesana del ringraziamento e della salvaguardia del creato
16	Lunedì	
17	Martedì	
18	Mercoledì	Dies Academicus ISSR: Il corpo delle religioni
19	Giovedì	
20	Venerdì	<i>20-22: Weekend Azione cattolica ragazzi: Si parte</i>
21	Sabato	Assemblea diocesana delle Caritas parrocchiali <i>Consiglio dell'Ufficio pastorale della missione</i> <i>Ritiro Ministri straordinari della comunione</i>
22	Domenica	
23	Lunedì	
24	Martedì	
25	Mercoledì	
26	Giovedì	
27	Venerdì	<i>27-29: esercizi spirituali a Villa Immacolata con don Gabriele Pipinato per chi fa volontariato</i>
28	Sabato	<i>Ritiro d'Avvento per gli educatori del mondo della scuola in Seminario minore</i> <i>Per le coppie in attesa: "Il corredino invisibile"</i>
29	Domenica	Inizio "Un attimo di pace" per il periodo d'Avvento <i>1° Open Day settore giovani di Azione cattolica</i> <i>Proposta spiritualità adulti di Azione cattolica</i>
30	Lunedì	

DICEMBRE 2015

1	Martedì	
2	Mercoledì	
3	Giovedì	Ritiro spirituale per il presbiterio al Santuario di San Leopoldo in Padova
4	Venerdì	
5	Sabato	
6	Domenica	
7	Lunedì	<i>Villa Immacolata: primi Vespri dell'Immacolata</i>
8	Martedì	Solenità dell'Immacolata <i>Preparazione GMG: Veglia di preghiera nella chiesa del Redentore a Monselice</i> <i>Festa dell'adesione all'Azione cattolica</i> <i>Festa di Villa Immacolata</i>
9	Mercoledì	<i>Preparazione GMG: Veglia di preghiera nella chiesa degli Eremitani a Padova</i> <i>Villa Immacolata: Inizio giornate di spiritualità per adulti in preparazione al Natale</i>
10	Giovedì	CONSIGLIO PRESBITERALE
11	Venerdì	
12	Sabato	CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO <i>Villa Immacolata: Inizio Sabato dell'Avvento</i>
13	Domenica	GIUBILEO: APERTURA PORTA SANTA IN BASILICA CATTEDRALE <i>Pastorale dei Migranti: Note di Natale</i> <i>Azione Cattolica Adulti: proposta di spiritualità adulti</i>
14	Lunedì	
15	Martedì	
16	Mercoledì	<i>VICARI FORANEI</i>
17	Giovedì	
18	Venerdì	<i>18-20: Esercizi spirituali a Villa Immacolata con Antonella Anghinoni</i>
19	Sabato	Incontro del Vescovo con le categorie economiche e sindacali
20	Domenica	<i>Benedizione delle mamme in attesa in Cattedrale</i>
21	Lunedì	
22	Martedì	
23	Mercoledì	
24	Giovedì	
25	Venerdì	Natale del Signore
26	Sabato	Santo Stefano
27	Domenica	<i>27-29: Esercizi spirituali per giovani a Villa Immacolata</i>
28	Lunedì	
29	Martedì	
30	Mercoledì	
31	Giovedì	

GENNAIO 2016

1	Venerdì	Giornata mondiale della pace <i>MARCIA INSIEME PER LA PACE</i>
2	Sabato	
3	Domenica	
4	Lunedì	
5	Martedì	
6	Mercoledì	Epifania Giornata dell'infanzia missionaria Festa diocesana delle genti
7	Giovedì	
8	Venerdì	<i>Deliberazione sull'idoneità all'elezione e all'amministrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana nella Pasqua 2016</i>
9	Sabato	<i>Laboratori Acr e Giovani di Azione cattolica</i>
10	Domenica	<i>Presidenza nazionale e presidenti parrocchiali del Triveneto di Azione cattolica</i>
11	Lunedì	<i>11-15: Esercizi spirituali a Villa Immacolata don Marco Frisina sull'Apocalisse</i>
12	Martedì	
13	Mercoledì	
14	Giovedì	<i>Villa Immacolata: serata con don Marco Frisina per animatori liturgici e cori</i>
15	Venerdì	<i>15-17: Weekend educatori Acr: Si parte</i>
16	Sabato	<i>Villa Immacolata: Inizio dei Sabato della liturgia</i>
17	Domenica	Giornata mondiale Migrantes Giornata del dialogo Ebraico-Cristiano 18-25: Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani "
18	Lunedì	<i>Villa Immacolata: Inizio del corso sulla metodologia di preghiera. Itinerario C</i>
19	Martedì	
20	Mercoledì	
21	Giovedì	
22	Venerdì	
23	Sabato	<i>Incontro del Vescovo con i giornalisti</i> <i>Catechesi sulla liturgia per tutti i catecumeni adulti della Diocesi</i> <i>23-24: Esercizi spirituali brevi a Villa Immacolata per i Ministri straordinari della comunione</i>
24	Domenica	
25	Lunedì	
26	Martedì	
27	Mercoledì	
28	Giovedì	
29	Venerdì	
30	Sabato	Assemblea diocesana catechisti
31	Domenica	<i>Assemblea diocesana di Azione cattolica</i>

FEBBRAIO 2016

1	Lunedì	
2	Martedì	Giornata per la vita consacrata
3	Mercoledì	
4	Giovedì	
5	Venerdì	<i>Veglia di preghiera in preparazione alla Giornata per la vita</i>
6	Sabato	INCONTRO CONGIUNTO CPD - CPR - Vic. FORANEI - CDP - PRESID. CAL
7	Domenica	Giornata per la vita <i>Ritiro di preparazione al Rito dell'Elezione</i>
8	Lunedì	
9	Martedì	
10	Mercoledì	Le Ceneri RITO DELL'ELEZIONE E IMPOSIZIONE DELLE CENERI PRESIEDUTO DAL VESCOVO
11	Giovedì	Giornata del malato
12	Venerdì	
13	Sabato	<i>Inizio corso per nuovi Ministri straordinari della comunione</i>
14	Domenica	GIUBILEO: PELLEGRINAGGIO DEI VICARIATI IN BASILICA CATTEDRALE <i>Inizio "Un attimo di pace" per il periodo di Quaresima</i>
15	Lunedì	<i>15-19: Esercizi spirituali a Villa Immacolata con suor Elisabetta, monaca clarissa: sull'uscita dall'Egitto</i>
16	Martedì	
17	Mercoledì	
18	Giovedì	
19	Venerdì	<i>19-21: Weekend per Giovani a Villa Immacolata su san Massimiliano Kolbe</i>
20	Sabato	
21	Domenica	GIUBILEO: PELLEGRINAGGIO DEI VICARIATI IN BASILICA CATTEDRALE <i>Giornata di spiritualità per politici e amministratori locali</i> <i>Azione cattolica: proposta zonale di spiritualità per adulti</i>
22	Lunedì	<i>Villa Immacolata: Inizio delle giornate di spiritualità per adulti in preparazione alla Pasqua</i>
23	Martedì	
24	Mercoledì	<i>Villa Immacolata: Inizio dell'approfondimento dei Classici dello Spirito con don Giovanni Molon</i>
25	Giovedì	
26	Venerdì	
27	Sabato	<i>Preparazione GMG: SDP Day in Seminario maggiore</i>
28	Domenica	GIUBILEO: PELLEGRINAGGIO DEI VICARIATI IN BASILICA CATTEDRALE <i>Azione cattolica: proposta zonale di spiritualità per adulti</i>
29	Lunedì	

MARZO 2016

1	Martedì	
2	Mercoledì	
3	Giovedì	Ritiro spirituale per il presbiterio all'OPSA
4	Venerdì	<i>Catechesi ai misteri e rito di unzione per i catecumeni e gli eletti con il Vescovo</i> <i>4-6: Weekend per giovani a Villa Immacolata</i>
5	Sabato	<i>Consiglio dell'Ufficio pastorale della missione</i>
6	Domenica	GIUBILEO: PELLEGRINAGGIO DEI VICARIATI IN BASILICA CATTEDRALE <i>2° Open Day settore giovani di Azione cattolica</i> <i>Azione cattolica: proposta zonale di spiritualità per adulti</i>
7	Lunedì	
8	Martedì	Prima giornata di studio ISSR: Le religioni nutrono il corpo
9	Mercoledì	
10	Giovedì	<i>CONSIGLIO PRESBITERALE</i>
11	Venerdì	Via Crucis nella città di Padova <i>11-13: Esercizi spirituali brevi di Quaresima con Antonella Anghinoni a Villa Imm.</i>
12	Sabato	<i>CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO</i>
13	Domenica	GIUBILEO: PELLEGRINAGGIO DEI VICARIATI IN BASILICA CATTEDRALE
14	Lunedì	
15	Martedì	
16	Mercoledì	<i>VICARI FORANEI</i>
17	Giovedì	
18	Venerdì	
19	Sabato	<i>Ritiro spirituale degli eletti con la presenza del Vescovo</i>
20	Domenica	Le Palme: Incontro del Vescovo con L'Azione cattolica ragazzi <i>Villa Immacolata: Parole e note di Pasqua: concerto in apertura della Settimana Santa</i>
21	Lunedì	
22	Martedì	
23	Mercoledì	Via Crucis con i giovani all'Opsa
24	Giovedì	<i>MESSA DEL CRISMA</i>
25	Venerdì	
26	Sabato	
27	Domenica	Pasqua Vesperi di Pasqua presieduti dal Vescovo con tutti i neofiti
28	Lunedì	Lunedì dell'Angelo
29	Martedì	
30	Mercoledì	
31	Giovedì	

GIUGNO 2016

1	Mercoledì	<i>Evento finale per tutti i Cresimati in Seminario minore</i>
2	Giovedì	
3	Venerdì	
4	Sabato	
5	Domenica	ORDINAZIONI PRESBITERALI in Basilica Cattedrale Tredicina di Sant'Antonio delle comunità etniche
6	Lunedì	
7	Martedì	
8	Mercoledì	
9	Giovedì	
10	Venerdì	
11	Sabato	<i>Villa Immacolata: Incontro con don Giuseppe Toffanello: il lutto porta via davvero la vita?</i>
12	Domenica	<i>Consiglio diocesano di Azione cattolica 12-18: Esercizi spirituali per religiose a Villa Immacolata con p. Andrea Arvalli sulla vita fraterna</i>
13	Lunedì	<i>Sant'Antonio di Padova</i>
14	Martedì	
15	Mercoledì	
16	Giovedì	
17	Venerdì	<i>Assemblea del Presbiterio</i>
18	Sabato	<i>San Gregorio Barbarigo</i> GIUBILEO DEI GIOVANI <i>Consiglio Caritas diocesana</i>
19	Domenica	
20	Lunedì	<i>20-23: Settimana liturgica a Villa Immacolata 20-26: Settimana di Iconografia a Villa Immacolata</i>
21	Martedì	
22	Mercoledì	
23	Giovedì	
24	Venerdì	
25	Sabato	
26	Domenica	Giornata per la carità del Papa
27	Lunedì	
28	Martedì	
29	Mercoledì	
30	Giovedì	

LUGLIO 2016

1	Venerdì	
2	Sabato	
3	Domenica	
4	Lunedì	
5	Martedì	
6	Mercoledì	
7	Giovedì	
8	Venerdì	
9	Sabato	
10	Domenica	
11	Lunedì	
12	Martedì	
13	Mercoledì	<i>13-16: Villa Immacolata: Campo di lavoro</i>
14	Giovedì	
15	Venerdì	
16	Sabato	<i>Festa della Madonna del Carmine – Celebrazione e Processione al Carmine</i>
17	Domenica	
18	Lunedì	
19	Martedì	
20	Mercoledì	
21	Giovedì	
22	Venerdì	
23	Sabato	
24	Domenica	
25	Lunedì	25-31: GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ A CRACOVIA
26	Martedì	
27	Mercoledì	
28	Giovedì	
29	Venerdì	
30	Sabato	
31	Domenica	

AGOSTO 2016



- 1 Lunedì
- 2 Martedì
- 3 Mercoledì
- 4 Giovedì
- 5 Venerdì
- 6 Sabato
- 7 Domenica**
- 8 Lunedì
- 9 Martedì
- 10 Mercoledì
- 11 Giovedì
- 12 Venerdì
- 13 Sabato
- 14 Domenica**
- 15 Lunedì
- 16 Martedì *16-20: Villa Immacolata: Campo di lavoro*
16-24: Villa Immacolata: Pellegrinaggio in Terra Santa
- 17 Mercoledì
- 18 Giovedì
- 19 Venerdì
- 20 Sabato
- 21 Domenica**
- 22 Lunedì
- 23 Martedì
- 24 Mercoledì
- 25 Giovedì
- 26 Venerdì
- 27 Sabato *27-28: Weekend accompagnatori adulti di Azione cattolica*
- 28 Domenica**
- 29 Lunedì
- 30 Martedì
- 31 Mercoledì

Blank lined area for notes, starting with a pencil icon at the top left.



Four horizontal lines are positioned to the right of the pencil icon. Below these, the page is filled with a series of horizontal orange lines, creating a ruled writing area.



Four horizontal lines are positioned to the right of the pencil icon. Below these, the page is filled with a series of horizontal orange lines, creating a ruled writing area.



A series of horizontal orange lines for writing, starting with a margin of four lines at the top and continuing down the page.



A series of horizontal orange lines for writing, starting with a margin of four lines at the top and continuing down the page.

CHIESA DI PADOVA

ORIENTAMENTI PASTORALI 2015-2016

a cura di:

Presidenza del Consiglio pastorale diocesano

Coordinamento diocesano di pastorale

Ufficio stampa – Centro grafico diocesano

In copertina:

illustrazione di Javier Zabala (Madrid) © Diocesi di Padova

stampa Nuova Grafotecnica, Casalserugo - Pd (giugno 2015)

